TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO"

TORINO
Anno 72 - Num. 113
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 13-14 Maggio 1938
Anno XVI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di 1 colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Genova: armati, lavoratori e cantieri attendono il Fondatore dell' Impero

84 mila bandiere -- La rassegna di 16 mila militi -- Tutta la Liguria attorno al DUCE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Genova, venerdì sera.

Si è levato un sole opaco in un cielo di perla; ed i primi ingressi nel porto, in quest'alba, sono stati quelli di due squadriglie di naviglio silurante leggero, che si sono aggiunte sui moli militari alle squadriglie di sommergibili di grande crociera del gruppo Sega.

Lo specchio d'acqua del porto era fermo, liscio come una immensa lastra blu, e le prore delle torpediniere e dei sottomarini lo incrinavano scivolando verso l'attracco. Gli equipaggi dei piroscafi italiani e stranieri salutavano con viva cordialità i marinai delle nostre navi da guerra.

E' stato il primo spettacolo offerto da questi giorni di vigilia della visita del Duce, alla grande Genova, il primo spettacolo offerto a questo popolo così mattiniero ed alle folle di turisti stranieri che, sin da ieri, hanno gremito tutti gli alberghi, le pensioni, le ville della Riviera, gareggiando in festosità con le prime avanguardie delle folle fasciste che arriveranno nella nottata per l'avvenimento, e con le popolazioni.

Selva policroma

Poi, prima una bandiera, dopo un'orifiamma, ecco come un fantastico incendio di vessilli è divampato sul maestoso anfiteatro, ha scritto arabeschi millecolori nel cielo con il lapis di acciaio degli alberi delle navi che innalzavano i gran pavesi.

Per chi ama le cifre, eccone una che dà la misura di questa selva di vessilli che fiammeggia stamane su Genova: sono circa 84.000 bandiere, stendardi, fiamme, gagliardetti fioriti in tutti gli specchi del porto, in tutte le strade e piazze e giardini della Grande Genova: si potrebbe formare una favolosa striscia tricolore e nera col fascio Littorio lunga 168 chilometri, un tappeto che coprirebbe tutta la strada fra Genova e Torino.

Stamattina è stata completata l'ornamentazione monumentale di Genova, di Sestri, di Sampierdarena, di Nervi, di tutte le città che per volontà del Duce hanno concorso a formare la «Grande Genova». Sono oltre mille Fasci Littori stilizzati, alti otto metri, di una materia plastica, candida, e trecento calchi di statue della romanità, scelte fra quelle che hanno perpetuato nel marmo la maestà del saluto romano.

Anche tutto il formidabile complesso degli attrezzamenti industriali genovesi, dalle officine ai sonanti cantieri distesi nella Riviera sull'orlo del mare, ha fatto una toeletta di festa, in cui si può rilevare da mille particolari la vibrante gratitudine di questo popolo laborioso a Mussolini, che ha assicurato pane e lavoro alle imponenti masse di lavoratori industriali genovesi che, senza le storiche provvidenze del Regime Fascista, sarebbero state condannate a dissanguarsi in ogni potenzialità ed a soggiacere alla concorrenza spietata dei porti mediterranei stranieri.

Un'accoglienza toccante è stata tributata agli ospiti prediletti di questa festa genovese al Duce. Alle 9,9 di stamane, in vetture speciali di seconda classe agganciate al diretto di Milano, sono arrivate due centurie di Orfani delle Camicie Nere cadute in A. O. ed in Spagna, provenienti dall'Istituto esemplare che l'Opera di Previdenza della Milizia ha fondato a Cividale del Friuli. Erano ad accogliere questi cari bambini della Patria S. E. Russo, Capo dello Stato Maggiore della Milizia, il Generale Renzo Montagna comandante la Seconda Zona, la Rocca Luca Blanc, mons. Rubino, Vescovo della Milizia, rappresentanti delle Autorità genovesi e formazioni fasciste.

Le due centurie, al comando di ufficiali reduci della guerra in cui i padri di questi Orfani caddero gloriosamente, sono sfilate impeccabilmente nella bella divisa ordinaria azzurra, con le buffetterie candide e il moschetto a spall'arm; un particolare singolarmente commovente è che alcuni di questi ragazzi avevano quello stesso moschetto che il padre imbracciò in guerra e accanto al quale cadde nell'impeto dell'assalto.

In questa occasione anzi S. E. Russo, con tratto squisitamente significativo, ha dato istruzioni perchè, valendosi dei dati matricolari, siano rintracciati nei magazzini delle armi i moschetti delle Camicie Nere ed i pugnali degli Ufficiali caduti e siano dati in dotazione ai rispettivi Orfani. A questa coorte scelta fra i mille orfani che popolano l'Istituto di Cividale è stato affidato il servizio d'onore, in occasione della visita inaugurale del Duce all'Istituto, che da domani comincierà a funzionare a Santa Margherita Ligure e che raccoglierà le Orfane dei Legionari Caduti per la conquista dell'Impero o in difesa della civiltà.

I Moschettieri

Con un treno successivo è anche arrivato il reparto Moschettieri del Duce al completo, con insegna.

Già da tre giorni è completa l'adunata delle forze della Milizia, convenute a Genova per questa visita del Fondatore dell'Impero e che sarà la più grandiosa che dalla fondazione del corpo delle Camicie Nere sarà avvenuta fuori di Roma. Sono oltre sedicimila Camicie Nere che divideranno, con un reggimento di formazione della R. Marina e con una brigata di truppa terrestre, il compito del servizio d'onore, in occasione della visita del Duce.

Stamattina S. E. Russo ha passato in rivista, presentatigli dal generale Renzo Montagna, comandante della Seconda Zona, il formidabile schieramento dei nove Battaglioni di Camicie Nere, che sono sfilati in via Cantore al passo romano sulla cadenza di cento tamburi. Precedevano i Labari decorati al Valore della Divisione Camicie Nere «3 Gennaio» e del 6 Gruppo d'Assalto, scortati dai Legionari pluridecorati piemontesi e liguri.

La massa di 16 mila Camicie Nere intonerà lunedì all'alza bandiera, a S. Margherita davanti al Duce e sotto la direzione dell'autore, generale Blanc, la solenne e suggestiva «Preghiera del legionario prima della battaglia». Speciali addobbi ornano le sedi delle cooperative operaie e delle associazioni marittime genovesi.

I meccanici delle navi che fanno la spola fra l'Italia e l'Impero hanno poi installato speciali ingegnosi accorgimenti per rinforzare la voce delle sirene di bordo che sarà il primo saluto canoro del porto alla corazzata Cavour, sulla quale scortato dall'armata navale il Duce arriverà al molo Andrea Doria.

Alla Stazione Marittima

La stazione marittima, dove Mussolini sbarcherà e che costituisce una delle più belle opere del Regime create nella città marinara, è stata addobbata con grande gusto, con palpitante originalità. Immense spalliere di fusti d'acciaio illeggiadriti dalla snellezza e dallo slancio del disegno e tutte vive di bandiere tricolori e nere sono state alzate e le concludono giganteschi pennoni, da cui pendono orifiamme cremisi con scritto Duce in oro ed hanno in cima una coffa, sulla quale sono stati installati grappoli di riflettori a manovra, che disegneranno nel cielo al calare della sera la scritta Duce a vivi bagliori.

Un'altra novità di questa toletta festosa di Genova sono i manifesti di tutte le dimensioni con il profilo del Duce e scritte entusiastiche di saluto stampate in luminanchiostro, una materia speciale a rifrazione usata per la prima volta nella stampa e sempre luminoso.

Splendida è la decorazione di via Assarotti e di piazza De Ferrari, dove campeggiano orifiammi immani e bandiere bianco-crociate di San Giorgio. Anche le chiese e i conventi genovesi hanno partecipato a questa gara di addobbi; colonne, linee architettoniche si stanno ravvivando di tricolori sotto il puro sole che nelle prime ore del pomeriggio ha vinto le nuvole e ha dato al cielo quella purità, quella trasparenza meravigliosa che fa del golfo di Genova che lo specchia una delle più belle cose del mondo.

Nelle vie dove sfilarono dirette all'imbarco verso la conquista dell'Impero, le truppe legionarie sono state erette sagome enormi di carri armati, recanti ciascuna nella torretta intragliera il nome di un Caduto in A. O. o in terra di Spagna. Alla esaltazione delle forze armate dell'Impero fascista corrisponde anche l'esaltazione delle forze del lavoro, posto al servizio di una pace laboriosa e fruttifera; cosicchè questa visita di Mussolini alla città marinara sarà anche una festa del lavoro fecondo e della pace fascista.

Il nome di Mussolini è da per tutto tracciato a lettere colorate, scritto con fiori nei meravigliosi giardini, tracciato con il solco dagli aratri sui campi delle montagne, composto con sole tricolori, con damaschi, con schiere di bambini nelle splendide chiare palestre delle scuole che il Regime Fascista ha istituito in ogni quartiere di Genova per la salute del popolo.

Intanto gli ultimi tocchi sono stati dati al complesso di opere che il Fascismo genovese vedrà inaugurato dal Duce nei prossimi tre giorni. Stamattina è stata consegnata al cantiere dai maestri fonditori la lastra di purissimo acciaio che il Duce, manovrando un apposito verricello, collocherà sulla impostazione della super-corazzata Impero e che costituirà il cuore del collello di prua.

Attilio Crepas

I frati della storica chiesa della SS. Annunziata, addobbano di tricolori, in onore del Duce, i pilastri della Basilica
(Telefoto da Genova a Stampa Sera)

Le due Centurie di Orfani delle Camicie Nere cadute in A. O. I. e in Spagna provenienti dall'Istituto di Cividale del Friuli arrivano a Genova, accolte dal Cappellano Generale della Milizia Mons. Rubino.
(Telefoto da Genova a Stampa Sera)

Il Sovrano riceve i Capi e i Notabili delle terre dell'Impero

La cerimonia nella sala del Trono

Un indirizzo di omaggio

Roma, venerdì sera.

Stamane in forma solenne Capi e Notabili di tutto l'Impero, uniti coi vecchi e fedelissimi libici, eritrei e somali, si sono recati alla Reggia per rendere omaggio a Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Prima dell'ora fissata per la solenne udienza reale il gruppo pittoresco che si era adunato al palazzo della Consulta, contiguo alla Reggia, attraversa la piazza del Quirinale, guidato da più funzionari del Ministero dell'Africa Italiana. Una piccola folla sosta al passaggio del breve corteo, splendente di sete, di ori, di armi orientali magnifiche. Fanno macchia di colore gli ampi burnus, elegantemente drappeggiati dei libici, le cappe dei Notabili e Capi etiopici, i lunghi caftani dei somali dalle scimitarre inguainate di velluto e d'oro. Tutti incedono fieri compresi dell'onore di essere ricevuti dal grande Sovrano vittorioso. All'ingresso della Reggia salutano marzialmente le sentinelle, poi la bandiera e attraversato il cortile sostano ai piedi dello scalone d'onore, tutta adorna di azalee in fiore e di tappeti.

Nelle sale splendenti

Prestano servizio ai piedi di essa i Corazzieri del Re in grande uniforme e più in alto gli staffieri in livrea rossa. Gli ospiti ammirano silenziosi.

Giunge ora in grande uniforme il Sottosegretario di Stato per l'A. I., gen. Teruzzi, il quale, ricevuto dai mastri delle cerimonie, principe Ruffo e marchese Marini, ascende la scalea. Al sommo il primo mastro delle cerimonie, conte di Sant'Elia, accoglie il Sottosegretario e lo guida per le sale dell'appartamento d'onore fino a quella del trono, ove lo introduce alla presenza augusta del Sovrano.

Salgono ora anche i Capi e Notabili e traversano, ammirando estatici, la prima sala degli stucchi, la seconda sala degli stucchi, le due sale verdi, quella dei balcone, il salotto di San Giovanni, sostando infine nel salone giallo, che precede immediatamente la sala del trono. Sono abbagliati dallo splendore delle sale, dei marmi, degli arazzi, dei quadri, delle uniformi.

Frattanto il gen. Teruzzi, chiesto l'assenso del Sovrano, appare sulla porta che si schiude e li introduce. La grande sala del trono, vasta e imponente, illuminata di luce calda che ne anima gli ori e la porpora, appare a questi fedelissimi giunti da ogni parte dei nostri Dimini d'oltremare severa e maestosa.

Il saluto di Teruzzi

Il Re Imperatore è sul trono, sotto il grande baldacchino di velluto cremisi a pesanti frange d'oro. Ai lati sono due Corazzieri, statuariamente immobili, e presso i gradini i membri delle Case civile e militare di S. M. La visione attrae profondamente gli ospiti, sensibilissimi al fascino della regalità, fierissimi dell'alto onore che è stato loro concesso. Il Sovrano indossa la grande uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero e reca il collare della SS. Annunziata. Il gen. Teruzzi ordina il «Saluto al Re!». La grande sala risuona delle voci dei libici, che lanciano all'unisono il loro possente «Viva il Re!» levando il braccio nel saluto romano. Gli altri tutti eseguiscono il saluto nelle forme tradizionali, prosternandosi o inchinandosi profondamente.

Il gen. Teruzzi pronuncia quindi le seguenti parole:

«Maestà, ho l'onore di presentarvi i rappresentanti delle popolazioni della Libia e dell'Africa Orientale Italiana, convenuti a Roma nel secondo Annuale della Fondazione dell'Impero per rendere solenne atto di omaggio all'augusta persona della Maestà Vostra. Essi sentono profondamente l'onore che la M. V. ha fatto loro nell'ammetterli alla Vostra presenza e desiderano rinnovare il giuramento di fedeltà alla Vostra Casa e alla bandiera dell'Italia fascista.

«Molti dei presenti hanno già dato prova sui campi di battaglia della loro assoluta devozione alla Dinastia Sabauda. Tutti sono pronti a compiere il loro dovere a prezzo di qualsiasi sacrificio per la maggior gloria dell'Impero sul quale felicemente regnate.

«Consentite, Maestà, che i maggiori esponenti dei popoli del Vostro Impero umilino ai piedi del Vostro Trono l'espressione dei loro sentimenti di fedeltà».

I rappresentanti delle varie popolazioni, che vengono successivamente presentati a S. M. dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, pronunciano indirizzi di devoto omaggio. Essi sono il principe Suleiman Caramanli per i libici, ras Hailù Teclaimanot per gli Amhara, l'eccegiè Abuna Johannes per il Clero copto, la sceriffa Alaula El Morgani per i Musulmani dell'Impero, il degiac Abbà Sellassiè Gugsà per i Tigrini, il degiac Beinè Barachi per gli Eritrei fedelissimi, il sultano Olol Dinle per i Somali intrepidi che rammentano con profondo orgoglio la visita dell'Augusto Sovrano alle loro terre alla vigilia della conquista dell'Impero, il sultano Abba Giobir Abba Dula per i Galla.

Gl'interpreti, salvo che per il rappresentante dei libici, il quale si esprime in un italiano purissimo, ritraducono in italiano.

Gusto regale

L'ambiente, il decoro, lo scintillio delle uniformi e delle armi, l'atmosfera raccolta e solenne della Sala del Trono, il saluto pieno di dignità di questi Capi, l'atteggiamento del Sovrano danno alla scena un carattere di imponenza indimenticabile.

Affabile, S. M. il Re Imperatore s'intrattiene poi coi vari capi e notabili che man mano S. E. Teruzzi gli presenta, e specialmente con quelli che recano sul petto maggior copia di decorazioni al Valor Militare. Di tutti il Sovrano conosce le gesta, ricorda il valore e per tutti ha parole di simpatia e di elogio per la fedeltà dimostrata. Alla Sceriffa il Sovrano rammenta di averla conosciuta in occasione della Sua augusta visita in Eritrea.

Poi nuovamente echeggia il «Saluto al Re», Capi e Notabili salutano romanamente, s'inchinano ancora ed escono infine in profondo raccoglimento, ripercorrono le sale e la scalea e lasciano la Reggia.

Non dimenticheranno più: come duemila anni or sono i pellegrini che facevano ritorno alle loro case dalle più lontane terre dell'Impero, anche questi riporteranno alle loro genti e alle loro case la ferma convinzione che nulla al mondo si può vedere maggiore di Roma.

I progetti finanziari contro la crisi approvati in America

Washington, venerdì mattino.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato il progetto di legge che mira ad attenuare la disoccupazione con opere pubbliche e altre iniziative dirette a favorire la ripresa degli affari. Il piano comporta, come venne preannunziato, la spesa di circa tre miliardi di dollari e dovrebbe procurare lavoro a circa cinque milioni di persone, e cioè ad una gran parte dei disoccupati. Il progetto di legge deve essere ora discusso e approvato dal Senato.

IN 3.a PAGINA:

Le nuove estrazioni della Lotteria di Tripoli

I premi di consolazione

IN 5.a PAGINA:

Chi sono i distributori della fortuna a Torino

I Ministri francesi esamineranno lunedì la questione dell' invio dell' Ambasciatore a Roma

Parigi, venerdì sera.

Anche il sinedrio societario ha passato agli archivi l'incartamento etiopico, il morto che ammorbava l'atmosfera è stato sepolto.

Molti giornali francesi deplorano che l'inumazione sia stata troppo ritardata e osservano che nello stato attuale dell'Europa è colpa imperdonabile perdere del tempo in discussioni che sono fuori della realtà. Si constata che la giornata ginevrina di ieri è stata un insuccesso totale della politica tortuosa della Russia. Secondo il *Figaro* o Mosca si metterà in linea con la presente politica anglo-francese, oppure Francia e Inghilterra abbandoneranno la Russia a se stessa.

Ed ora? Inghilterra e Francia hanno ottenuto da Ginevra l'autorizzazione di riprendere la loro individuale libertà. Per quanto concerne Londra l'andamento che essa intende imprimere alla sua politica di cooperazione generale potrebbe condurla quanto prima anche al riconoscimento del governo di Franco.

Il *Figaro* ha raccolto negli ambienti ginevrini informazioni, secondo le quali sarebbe imminente una decisione del Foreign Office in tal senso.

Il *Petit Parisien*, a sua volta, ritiene che ormai l'iniziativa franco-britannica fissata nella recente conferenza di Londra potrà svilupparsi senza intoppi. Per cui, liberati dai loro obblighi societari, tanto il Foreign Office che il Quai d'Orsay potranno stringere sollecitamente i loro vincoli con Roma. Il Quai d'Orsay particolarmente, come specifica il suddetto ufficioso potrà ultimare i negoziati in corso con Palazzo Chigi, cosicchè un Ambasciatore di Francia potrà riprendere il suo posto a Palazzo Farnese in piena attività e riannodare con l'Italia relazioni che non avrebbero dovuto mai essere sospese. *Paris Midi* scrive con senso di sollievo che la Francia potrà avere finalmente un Ambasciatore a Roma.

La nomina sarà fatta immediatamente? Si attende per esaminare la questione, il ritorno di Bonnet a Parigi. Una decisione sarà presa nel prossimo Consiglio dei Ministri, fissato per il primo giorno della ventura settimana. Si dà molta importanza al colloquio fra Bonnet e Litvinof, perchè si comprende che la Francia non può rimanere attaccata, come finora, alla Russia, mentre sta stringendo rapporti di amicizia con l'Italia. Oggi Blondel avrà un nuovo colloquio a Palazzo Chigi e da questa informazione si deduce che Parigi, premurandosi, abbia risposto alle osservazioni formulate da Roma alla nota francese del 30 aprile.

La visita che Mussolini farà a Genova domani, attira una grande attenzione da parte della stampa francese.

Mutamenti alle viste nel Ministero inglese

Lord Halifax lascierebbe il Foreign Office ?

Londra, venerdì sera.

Citiamo a titolo di cronaca le previsioni odierne del Daily Express, *il quale si dice convinto che fra qualche giorno saranno annunciati numerosi mutamenti nella composizione del gabinetto Chamberlain.*

Lord Halifax, fra l'altro, avrebbe espresso il desiderio di ritirarsi dal suo attuale ufficio. Viene ricordato in proposito che lord Halifax, quando assunse il Ministero degli Esteri, disse di volerlo tenere soltanto per il tempo necessario a compiere i primi passi sulla via diplomatica di riconciliazione con le Potenze totalitarie indicata da Chamberlain. In ogni modo Halifax ha intenzione di lasciare che il Primo Ministro decida la data esatta del cambio della guardia.

E' chiaro che si parli oggi di mutamenti ministeriali, perchè è in vista una crisi relativa al Ministero dell'Aria e perchè il Ministro delle Colonie, dopo la morte del padre è diventato lord e siede quindi alla Camera dei Pari. E' desiderio che il Ministero delle Colonie sia affidato a un uomo capace di rispondere alla Camera dei Comuni.

Un «memoradum» dei tedeschi sudeti sarebbe portato a Londra da Henlein

Londra, venerdì sera.

Un vivo interesse è stato suscitato dalla notizia, conosciuta ieri a tarda ora, dell'arrivo a Londra di Corrado Henlein, capo dei tedeschi di Boemia, il quale sarà ospite di amici inglesi e intende incontrarsi in Inghilterra con influenti personalità politiche e far conoscere, direttamente e indirettamente, agli uomini di Governo il punto di vista dei tedeschi dei Sudeti in merito al problema cecoslovacco.

La Legazione di Cecoslovacchia non ha preso atto ufficialmente della presenza di Henlein a Londra ed è certo che non ne prenderanno atto ufficialmente neanche le autorità britanniche; ma, data l'importanza che il Governo inglese attribuisce alla situazione in Europa centrale, è quasi certo che il visitatore avrà modo di mettersi in contatto con i circoli responsabili.

Il perchè del viaggio

Alcuni giornali asseriscono che egli ha portato seco un memoriale, in cui sono esposte dettagliatamente le domande del suo partito al Governo di Praga, e aggiungono che Henlein desidera discutere il problema anche con Winston Churchill, evidentemente per cercare di convertire quel dichiarato germanofobo.

Un commentatore osserva che il capo dei Sudeti spera di persuadere il Governo britannico che i suoi progetti di soluzione del problema della minoranza tedesca sono assolutamente pacifici, e aggiunge: «La visita di Henlein può essere interpretata come una mossa mirante a smentire l'idea molto diffusa che egli sia uno strumento cieco del Governo berlinese e incapace quindi di agire di propria iniziativa. Henlein indubbiamente ha compreso — continua lo scrittore — che la resistenza delle Potenze occidentali alle sue domande di autonomia ha rafforzato la posizione del Governo cecoslovacco; perciò le sue conversazioni londinesi si propongono lo scopo di accapararsi delle simpatie».

Interrogato al suo arrivo a Croydon da un giornalista, il quale voleva sapere se il viaggio avesse significato politico, Henlein ha risposto: «Al giorno d'oggi tutte le visite fatte durante il «fine di settimana» hanno significato politico. Posso dire soltanto che il popolo d'Inghilterra ha bisogno di conoscere la verità su ciò che accade in Cecoslovacchia; finora esso ha potuto apprendere solo il punto di vista dei cechi».

Nuovo orientamento ?

Senonchè, mentre un giornalista di parte conservatrice, come s'è detto sopra, crede che in seguito agli avvenimenti delle ultime settimane la posizione di Praga sia stata rafforzata, uno scrittore liberale, e precisamente il redattore diplomatico del *Manchester Guardian*, esprime l'opinione che i consigli inglesi e francesi al Presidente Benes di fare concessioni sino al limite del possibile rafforzino invece la posizione di Henlein e quindi quella della Germania, giacchè lo stadio iniziale della penetrazione di quest'ultima in Cecoslovacchia ha ora il benestare delle Potenze occidentali.

Il giornalista nota, poi come vi sia parallelismo fra l'atteggiamento franco-inglese e quello italiano, in quanto anche il Governo di Roma ha consigliato a Praga di fare concessioni e a Berlino di procedere con cautela. Le conversazioni potrebbero indurre la Germania a sottoporre a revisione la sua politica estera; anche se non si debbano aspettare mutamenti radicali, sarebbe possibile, secondo l'autorevole commentatore, l'adozione da parte di Berlino di una tattica leggermente diversa in Europa centrale.

Giorgio Sanna

Vaste retate di integralisti in Brasile

Come fallì la rivolta

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Si apprendono ora i particolari sul tentativo di rivolta da parte degli integralisti, rivolta che aveva per scopo l'assassinio del Presidente della Repubblica, Getulio Vargas, e di tutta la sua famiglia.

Secondo la relazione della polizia, il sergente Luigi Gonzaga, che aveva fatto sommariamente fucilare parecchi compagni d'arme nel momento di assalire il Palazzo Gamabara, la residenza presidenziale, era stato trasportato dal capo provinciale Barnosa Lima con altri compagni nella propria automobile sin presso la cancellata del palazzo, ove poi gli era stato dato ordine di far prigioniero il comandante della guardia del Palazzo Gamabara e di massacrare il Presidente Getulio Vargas con tutta la sua famiglia.

Una volta preso così il palazzo, Barnosa Lima ed altri elementi avrebbero assunto il potere, creando una giunta governativa.

L'azione si presentava anche secondo tutte le apparenze abbastanza facile, poichè il palazzo disponeva di una piccola guarnigione di uomini.

Il Ministro della Guerra stesso, però, rimase ferito nel tentativo di assalire il palazzo. I nove morti della guardia dimostrano l'eroica difesa opposta dalla piccolissima guarnigione alle turbe degli insorti.

Vaste retate di integralisti sono state compiute in tutto il Brasile. A Rio la polizia ha tratto in arresto anche tre impiegati della Banca Tedesca per l'America del Sud.

Migliaia di bombe cariche con dinamite ad altissimo esplosivo e bombe incendiarie e così pure dei gas asfissianti sono stati scoperti nei depositi dei rivoltosi.

Le autorità della polizia hanno gettato in mare tutto il materiale bellico sequestrato. Tutto il materiale sequestrato era di fabbricazione straniera.

La capitale ha ora ripreso il suo aspetto abituale e la rivolta non è soltanto una cosa passata, ma dimenticata. Il movimento nella città, il commercio, i cinema ed i teatri hanno ripreso il loro corso abituale.

Lo stesso dicasi per il rimanente del paese, dove ormai la rivolta integralista è soltanto più un lontano ricordo.

Il Sottosegretario agli Esteri cecoslovacco annegato nella Sava

Belgrado, venerdì sera.

Il Sottosegretario agli Esteri di Cecoslovacchia, signor Bohslan Pavlu, già ministro a Mosca, è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Il signor Bohslan è precipitato infatti con la sua automobile dentro il fiume Sava presso Bosanski Novi. Egli si trovava da due giorni in viaggio in Jugoslavia.

Gli altri passeggeri della vettura si sono salvati.

GIORNO PER GIORNO

Genova

Domattina Mussolini arriverà a Genova sulla nave ammiraglia *Cavour* scortata dalla flotta. Il Duce parlerà al popolo ligure ed agli italiani. Vi è molta attesa per il Suo discorso. Dal grande porto mediterraneo s'innalzerà ancora una volta, ed avrà larga eco in Europa e nel mondo, la potente voce dell'Italia imperiale.

Ginevra

Con un espediente il Consiglio della Lega ha preso atto della sua sconfitta ed ha liquidato l'affare etiopico. Alla vigilia della conclusione scriveva il «Matin»: *Il faut fermer cette boîte, altrimenti si marcia rapidamente verso una catastrofe.* L'Istituto ha preferito piegarsi ed accettare il suo triste destino.

Siccità

Il progresso è il risultato della lotta millenaria degli uomini contro la natura. La natura qualche volta si ribella e si vendica. Poche settimane di siccità, pochi giorni di gelo e due terzi dei raccolti d'Europa sono distrutti. Un attimo di stupore e di sosta. L'implacabile lotta sarà ripresa domani.

Il lettore

Un'altra entusiasmante tappa del Giro d'Italia

Leoni vittorioso in volata a Rieti

Il rietino arriva solo con Generati e Macchi - Il gruppo segue a 7'5"

L'ordine d'arrivo

1. **LEONI ADOLFO (Bianchi)** alle ore 15,53, che compie i Km. 168 della tappa Chianciano-Rieti in ore 4,53';
2. **MACCHI**, idem;
3. **GENERATI**, idem;
4. Cinelli, alle 16,5''; 5. Chiappini, id.; 6. Del Cancia, id.; 7. Rogora ed altri sette in gruppo fra cui Canavesi, Vignoli e Bizzi col medesimo tempo del 4.o.

Del Cancia sempre maglia rosa

A ritmo indiavolato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, venerdì sera.

Anche stamane, sole senza economia; sole sui colli digradanti in terrazze verdi, sole sulle case occhieggianti qua e là fra macchie di alberi, sole sulle costruzioni nuove di Bagni di Chianciano, centro che nasce al più solido avvenire; sole sulla babele delle maglie dei corridori che si preparano a partire per Rieti, settima tappa del Giro.

La partenza è fissata per le 11. Buona sorte. I concorrenti, infat-

Il vincitore

ti, hanno potuto riposarsi a lungo dalla sfibrante corsa di ieri, combattuta accanitamente su strade in gran parte polverose, tormentate da centinaia di curve, tracciate in un laterico salire e scendere di colline, di gobbe, di dorsi fatti apposta per logorare i nervi e «imbastire» i muscoli.

Il programma odierno non si preannunzia gran che diverso. La Bagni di Chianciano-Rieti, infatti, sarà, pur nella sua brevità (chilometri 168), un'altra «tappa tabogan»; si salirà e si scenderà continuamente sfiorando Chiusi, Orvieto, Lugnano e Narni, attraversando Terni, varcando le alture di Città della Pieve, il passo della Croce, le gobbe della Guardea, l'altipiano tormentato delle Marmore. Anche oggi ci sarà polvere a profusione. E' una strana caratteristica di questo Giro, la polvere. Anzi, tutti pensano quale fatica abbiano dovuto compiere gli organizzatori per scoprire fra la rete stradale d'Italia tante vie polverose.

Si rinunzia, al momento di partire, a prevedere che cosa accadrà oggi. Il continuo susseguirsi di tante emozioni rende guardinghi nell'ipotecare l'imminente futuro. Il più logico interrogativo di previsione pare piuttosto questo: chi darà battaglia oggi? Quale di queste maglie dai tanti colori vedremo fuggire fra la polvere? La risposta ve la darò telefonando a più riprese, come sempre, durante la gara. E ora devo lasciarvi nella vostra curiosità.

Benente è felice

Vi dirò, invece, che Benente è felice per la conquista della «maglia bianca» di primo dei gruppi.

Il moncalierese era da parecchi giorni che attendeva l'ora buona per attaccare Simonini. Ieri, l'ha trovata e non ci ha pensato per troppo tempo. Adesso si pavoneggia nella candida divisa, anche se per oggi non ne potrà trarre rendimento alcuno. Le duecento lire affibbiategli di multa dalla Giuria si divorano, infatti, i primi proventi della maglia bianca.

«Per rifarmi bisogna che la conservi per molto tempo, magari sino alla fine del Giro», dice l'atleta della «Canelli».

Canavesi arriva alla partenza con un pezzo di manubrio in mano e lo fa vedere a tutti. Una profonda fenditura è accanto all'innesto. «Così ho terminato la tappa di ieri. Avevo una paura matta, su quelle strade impossibili, di rompermi l'osso del collo. Quando sono arrivato, ho tirato un sospiro di sollievo».

La partenza viene data da Chianciano alle 11 precise. Si passa dinanzi ai Bagni e poi si punta verso Città della Pieve.

In teoria la strada dovrebbe essere in discesa, in realtà continue ondulazioni si presentano dinanzi ai corridori, che per ora vanno avanti in buona armonia, *anche battendo un passo sostenuto. Tutti sono insieme, meno Cottur che fora cinque chilometri dopo la partenza. L'andatura accelera, però, verso Chiusi e Landi deve cedere perchè dolorante a un ginocchio. Poco più avanti e prima di Ficulle il bianco-verde dovrà ritirarsi.*

Chiusi (km. 11) è attraversata alle 11,19 e grandi applausi salutano... Girardengo. «Gira» è ancora sempre il più popolare della carovana, anche se viaggia ora su quattro ruote e con tanto di targa della Federazione sulla macchina. Prima di Città della Pieve un'erta più dura fa inarcare le schiene e in testa vanno i grigio-rossi. Vediamo Martano tenere il comando insieme a Valetti, non con intendimento offensivo, però, ma per tenere anzi calma la compagnia.

Applausi... a Girardengo

Poco dopo, però, scoppia il fuoco d'artificio di una offensiva brillante. All'inizio di Città della Pieve uno striscione avverte che comincia l'ultimo chilometro di un traguardo a premio e Camusso scatta fulmineo. Non resiste però allo sforzo e Bianchi prima, Mealli poi, lo superano. Mealli a 200 metri dal traguardo, che sta al vertice di Città della Pieve (km. 21, ore 11,40) freccia via forte e passa primo con una ventina di metri di vantaggio su Bianchi e su Macchi.

L'atleta della Welsit-Binda si rialza dopo lo sforzo come ad attendere gli avversari. Si accorge, però, che questi non hanno fretta e allora torna ad abbassare la testa sul manubrio e si lancia nella discesa che precede Monteleone di Orvieto, paese cui conduce una nuova salita.

Qui, Mealli, forzando ancora, aumenta il vantaggio e inizia velocemente la discesa verso la stazione di Ficulle. Anche oggi, fin dai primi 30 chilometri, vibra uno spirito di battaglia. Uno degli uomini è già in fuga ed è uno di quelli che più ha brillato per attività nelle tappe liguri. Mealli questa volta non se la sente di portare a fondo l'offensiva, forse per le difficoltà che ancora lo separano dal lontano arrivo. Alle sue spalle, d'altra parte, non si scherza; si insegue a scatti e a strappi ed è proprio Del Cancia, la «maglia rosa», a piombare su Mealli con Cinelli e Litsch; Cinelli, anzi, si prova anche lui a scappare, ma viene presto acciuffato.

Alla stazione di Ficulle (Km. 37, ore 12,7) il gruppo è ricomposto, ma ecco che scappa Litschi, che abborda la non facile salita verso Ficulle con lieve vantaggio. Negrini si butta però all'inseguimento e lo raggiunge, imitato poco dopo da Rogora. A prendere i tre va poi Valetti, che trascina con sè Marabelli, Camusso, Del Cancia, Canavesi, Martano, Bizzi e Cafferata. Si forma un gruppo di testa che sale verso Ficulle con Litschi che infaticabilmente guida. A Ficulle (Km. 44,7) il gruppo passa alle 12,18 con Litschi in testa. Seguono, a 30 secondi, un gruppo condotto da Cecchi e a un minuto Leoni, Vignoli, Cinelli e altri.

La strada sale ora verso La Croce che, con i suoi 550 metri, costituisce la massima altitudine della giornata. E' sempre Litschi che guida, ma Cecchi riporta sui primi Benente e Zimmermann. Litschi, però, trova troppo grossa la compagnia e attacca deciso verso il culmine. Seguono solo Martano, Bizzi e Marabelli, che precedono gli altri di 25 secondi sulla cima. Il quartetto si lancia a capo fitto nella lunga e tortuosa discesa verso la strada orvietana, ma non dura compatto per troppo tempo perchè Litschi accelera arditamente affrontando le curve strettissime e resta solo. Solo Martano tenta inseguirlo, mentre Bizzi e Marabelli vengono assorbiti dal gruppo.

Litschi e Martano ripresi

Terminata la discesa e ripreso il solito alternarsi di monte e collo, Litschi, non pago di quanto ha fatto finora, inaugura un passo che, in certi tratti, batte sul ritmo di 42 all'ora. E' facile immaginare, quindi, come Litschi riesca a mantenere il suo vantaggio sugli inseguitori, che sono sempre preceduti da Martano.

A Baschi (km. 75,5) Litschi è sempre primo alle 13,10; Martano lo segue a 14 secondi. Viene poi, a 35 secondi, il gruppo di Valetti, Del Cancia e Canavesi; a 1'2" Piubellini, Fontenay, Tamborini e Scappini. A 1'40" seguono Marabelli, che ha forato, Romanatti e Arcangeli.

Appena superato Baschi, Martano accelera ancora e raggiunge Litschi. Si forma così una coppia che può realmente dare fastidi agli avversari.

Siamo ora nell'alta parte dell'Umbria. Pochi chilometri prima di Guardea il gruppo è a 200 metri dai primi. Allora Generati e Macchi scattano e vanno a raggiungere Martano e Litschi e li superano. Dal gruppo parte pure Leoni che va a raggiungere Martano, mentre Litschi è preso dal grosso degli inseguitori. A Guardea (chilometri 88) passano alle 13,30 Generati e Macchi; a 20" Martano e Leoni; a 40" un gruppo tirato da Litschi.

La lunga discesa di Lugnano è fatale a Galateau, a Fontenay e a Giuppone che forano, mentre Landi si ritira.

Si risale ora verso Amelia e il gruppo degli «assi» è formato da Vignoli, Balli, Christiansen, Del Cancia, Benente, Litschi, Cinelli, Cafferata, Rogora, Valetti, Scaso, Canavesi, Negrini, Scacchetti, Simonini, Camusso, che aprono velocemente la marcia all'inseguimento di Macchi, Leoni, Generati e Martano, che si sono riuniti. I quattro passano ad Amelia (chilometri 107,7) alle 14,4. La loro media è sui 35 all'ora. Media veramente brillante se si considerano le continue difficoltà del percorso e la polvere asfissiante.

La maggior fatica di guidare la fuga se la assume ora Generati, mentre Martano si riposa un poco dal lungo sforzo e Leoni si riserva, facendo lavorare il compagno per poter tentare con tutte le sue forze la vittoria, a cui più tiene a Rieti, sua città natale. Macchi sta a guardare, forse in attesa di poter giocare qualche scherzo.

Si va ora verso Narni, in attesa di prendere la via di Terni. Questa, infatti, ci farà ritrovare, dopo tanta polvere, l'asfalto. La tappa è uscita dalla zona della fatica pesante per entrare in quella ove si combatterà con le armi della velocità e dell'agilità. Martano, Leoni, Generati e Macchi lo capiscono e di colpo aumentano il ritmo della loro pedalata. Saranno capaci, dopo essere riusciti a scappare quando si gareggiava di forza, a mantenere il vantaggio nella volata da levrieri che li attende? E' quanto vedremo e vi diremo da Rieti.

A Terni essi passano alle 14,50 con due minuti di vantaggio sul gruppo.

Sui dieci chilometri della salita *delle Marmore vanno dapprima in testa Generati e Macchi, mentre Leoni sta in terza posizione e Martano in ultima. Quando la salita si fa più dura Macchi accelera il passo e Martano, sfinito per la lunga fatica, cede. I tre vanno avanti e sulla cima delle Marmore passa primo Macchi con alla ruota Leoni e Generati. I tre si lanciano nella discesa su Rieti con ogni probabilità assisteremo alla vittoriosa volata di Leoni.*

Enzo Arnaldi

Dopo il ritiro di Vicini

BARTALI e BINI: — Ah, vieni anche tu al Tour?
VICINI: — Già, ma per venirci ho dovuto fracassarmi mezzo...

(*Disegno di* BIOLETTO)

IL "GIRO" vale più dei campioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chianciano, venerdì matt.

Un soprabito dal colore non ben definito, forse viola, forse blu-cielo buttato sulle spalle, la maglia verde fasciata di bianco di Mario Vicini seduto, quasi accovacciato nella «1100» di *Stampa-Sera*. Il campione, che da poco ha rinunciato a continuare nella contesa che a San Remo e a Santa Margherita pareva doverlo vedere vincitore campeggiante sugli altri, sembra un ragazzo spaurito.

L'atleta sfortunato

Più nulla in lui dell'atleta autoritario e cosciente, del lottatore felino ed astuto, del caposquadra preciso e rapido nel guidare i suoi uomini, che eravamo abituati a vedere, ma soltanto una testa fulva di ragazzo che spunta, ora, dal soprabito sul perno del collo magro e si volge verso la folla che grida a tutto e a tutti. Quando la macchina è passata accanto a Negrini, Masarati, Cottur e Scorticati, fino a poco prima suoi gregari, la bocca ha avuto una smorfia dolorosa.

Quando abbiamo sfiorato Del Cancia e Canavesi, le labbra si sono increspate amaramente; quando abbiamo superato Zimmermann in fuga, Vicini è fissato sullo svizzero con l'espressione di intenditore. Fra le ciglia una lagrima è rimasta come sospesa a lungo prima di irrigare, cadendo, la guancia scavata e ancora patinata di polvere. Poi più nulla. Soltanto a Siena, passati gli archi antichi e massicci, dopo che la porta di una trattoria si chiude alle sue spalle, e si trova solo con Ambrosini, con Varale e con me, Mario Vicini torna ad assumere la sua fisonomia solita, torna ad essere lui. Ci si siede e si mangia qualche cosa mentre si attendono i corridori che abbiamo preceduto. Il campione è nuovamente padrone di sè e sorride. Sa che è fra amici, con coloro che lo rimisero in bicicletta dopo la tremenda caduta nella discesa del Bracco, che lo accompagnarono per lungo tratto mentre sanguinante cercava di domare il dolore, che tentarono, nell'istante della rinuncia amarissima, di incitarlo a lottare ancora, che lo sottrassero poi alla malsana curiosità di chi tentava strappare alle sue labbra dichiarazioni di debolezza e di scoramento. E parla quasi per sfogarsi, con impeto caldo, a tratti col sentimento subito fugato dal bisogno di dire.

— Lo so, esclama, che si potrà pensare a un mio ritiro sottilmente meditato per riserbarmi al «Giro di Francia». Ebbene, questo non è vero. Lo spettro dell'abbandono mi ha torturato tutto ieri, nella giornata di riposo a Montecatini. Ma non volevo guardarlo. E se rispondevo irosamente a chi mi interrogava era perchè ero arrabbiato con me stesso. Non volevo tornare a casa. Volevo correre ancora. Volevo vincere per me, per il primato del Giro d'Italia mi preme moltissimo, per la gente che voglio impari a conoscermi bene, per la mia Casa che mi ha aiutato e che fa grossi sforzi affinchè io possa lottare con una squadra a disposizione. Io non ho pensato in questi giorni al «Tour». Tanto vero che non ho scambiato una parola con Girardengo. Questa è la verità, anche se molti possono pensare diversamente. So che così pensa anche qualche mio compagno. E questo mi fa male.

— Ma che cosa ti sentivi?

— Tutto che faceva male. A ogni irregolarità del terreno l'anca e il gomito mi davano fitte da farmi chiudere gli occhi. E intanto gli altri mi davano battaglia, correvano come dannati. E le salite si succedevano alle salite. E le nuvole di polvere alle nuvole di polvere. Quando sono sceso di macchina non ne potevo più.

Poi Vicini parla d'altro. Del Giro come sarà senza di lui, del «Tour» a cui da ora deve pensare, del «Giro di Romagna» che vuol vincere, della squadra che andava bene soltanto in pianura, di tutto quanto, insomma, vi ho detto affrettatamente ieri, telefonandovi dai centri attraversati, le note di cronaca scritte sulle ginocchia, mentre la macchina saettava tra i colli toscani. Così si conclude il dramma del campione delle folle, dell'uomo che ha il potere di raccogliere intorno a sè quegli entusiasmi ormai ritenuti sopiti per sempre.

Che dirvi di più? Ve ne ho parlato molto ieri, e stamane ne avete letto per intere colonne. E poi come fare a parlare di più di Vicini quando, mentre ancora la sua dolorosa vicenda era viva e palpitante, già nuove vicende nel ritmo travolgente della corsa la sommergono e la relegano nel mondo grigio dei ricordi?

Un uomo nuovo balza sugli scudi. Una maglia rosea di fiamma esce dal polverone bianco che ha aureolato la corsa, un atleta si crea un nome risonante correndo col fiato mozzo a conquistare quella vittoria che nessuno poteva pen-

Fontenay a Galateau: — **Proprio qui dovevamo venire per trovare la corsa alla francese.**

(*Dis. di Bioletto*)

sare a lui fosse riservata. E' un giovanotto bruno, dal naso tagliente, dal volto scuro illuminato da occhi neri e lucenti, Salvatore Crippa di Monza. Nessuno poteva pensarlo prima. Il massaggiatore della sua squadra, al mattino, aveva giocato quasi tutti gli altri suoi compagni al totalizzatore. Lui no. Crippa non ha mai vinto nulla di importante per poter credere in lui.

L'uomo nuovo

Quando, varcato il traguardo, si è sollevato di macchina, barcolla e sta per cadere, vinto dallo sforzo e stordito dalla vittoria. Forse neppure il suo cervello riesce a capire appieno la bellezza dell'impresa compiuta. Crippa, come già Gotti e Generati, raccoglie nel Giro il lauro della vittoria, rubandolo a prezzo di sovrumana fatica e di acerrima volontà agli «assi», a coloro che sono partiti da Milano con l'etichetta dei favoriti, con la sporta grossa per raccogliere tanti frutti. Ma in questo Giro non ci sono etichette che contino. Conta solo il saper lottare, il saper osare, il voler duramente emergere.

E a ribadire questa realtà stupenda ecco Cerasa e Benente, ecco lo svizzero Zimmermann diventare protagonisti di un giorno. Vicini non c'è più. Con Bartali, Bini, Olmo, Guerra, Bergamaschi, Favalli, Mollo e Servadei che non sono partiti da Milano, un'altra [...] ro ciclisti [...]. Anche senza Vicini sarà bello, vibrante e [...] perchè la grandezza del Giro d'Italia di quest'anno sta in questo. E per sua virtù intrinseca, e per l'ardore di chi è in gara, vale più di prima.

Il Giro è al di sopra degli uomini, anche quando sono dei campioni. Il Giro non ha bisogno di [...]. Sono loro, se mai, che hanno bisogno del Giro. Gli atleti che in questi giorni di fervida lotta si rivelano [...] un potere nuovo nel cuore delle folle, portandolo via a coloro che non sono più a lottare e a vincere.

Enzo Arnaldi

Il "Giro" sulle strade toscane

La strada sale e il gruppo si è sgranato con grande gioia della folla che potrà così vedere uno ad uno i suoi atleti preferiti. Questo privilegio non è di tutte le folle. (Telefoto)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera"

Ueglia...

Silenziosamente le quattro monachine entrano nella stanza blandamente illuminata: dopo un momento la portiera si risolleva per dar passo a Fania e a Matilde Volarini, cognate del povero Biagio...

— Hanno tardato molto le suore...

— Non ne potevo più!... Si soffoca là dentro... Ah! Povero Biagio...

— Ha finito di tribolare... La morte se l'è guadagnata...

— Proprio! Ha scontato a moltino i suoi bravi 30 anni di baldoria...

— Di buonumore, di burle e di peccati... Se l'è goduta la vita, lui!... Se non fosse per le idee di Marcuccia e le convenienze, francamente sarebbero preghiere sciupate, quelle... Ridi?

— Pensavo che la morte deve avere molto tatto... Ha aspettato che Biagio dormisse la grossa eterna e poi gli ha radunato attorno quanti egli non ha mai voluto vedere in vita: i parenti e gli onesti...

— Come egoista, parlandone da vivo! E continua... giacchè lui ha peccato e il perdono glie lo sollecitiamo noi... C'è qualcuno?

— No... I parenti verranno alle 9,30, pel Rosario...

— E toccherà a noi sorbirceli, naturalmente...

— Con Marcuccia...

— Sì, salutamela! Con quanto ha da fare!... E' il sigillo ambulante della casa: coll'occhio inventaria e controlla tutto... Vedrai che dopo il Rosario, frugherà tutti i presenti e graciderà: «In fondo a sinistra, l'uscita!...».

— Capirai! E' la sorella...

— E noi umili cognate... Già... Quando c'era qualche seccatura, colla scusa di Biagio che la casa non era all'ordine e con quella di Marcuccia che le pompe del mondo non eran per lei, chi pensava a noi? Noi... Le cognate... Noi dovevamo ospitare parenti in visita, festeggiare le date di famiglia, portare gli amici di casa a vedere l'esposizione... Ma appena ci s'arriva all'essenziale, giù la saracinesca fra il sangue d'origine e quello d'acquisto!...

— Parole sante... Noi siamo i riempitivi...

— I Turabuchi...

— Mah! Visto che Biagio il concetto di famiglia non l'ha mai capito da vivo, speriamo che almeno da morto... E i nostri mariti?

— Sono in camera da pranzo... Combinano i funerali...

— Glieli faranno di prima?

— A me lo domandi? Segreti dei Volarini... Matilde però mi ha detto che Biagio ha lasciato una lettera...

— Ma allora hanno già aperto le carte...

— Speriamo che quei due balordi non dormano...

— Son tre giorni che scuoto Renzo... Sarebbe il colmo che i denari andassero a qualche vecchia strega...

— O a Marcuccia, che gli è sempre vissuta accanto... L'ho detto a Gregorio... O di riffe o di raffe i denari andrebbero ai poveri che peccatrici convertite e bigotte integrali sfociano tutte negli ospizi...

— Però Biagio era equilibrato... Ti ricordi che se faceva un regalo all'una pensava anche all'altra...

— Hai voglia! Se ha fatto così con tutte le donne che ha conosciuto...

— Non è per interesse, capisci... Ma...

— Figurati! Io per me non ci penso tanto così... Ma quando si hanno figli...

— Piano! Tu ne hai uno solo e a posto... Io ne ho due, e senza fidanzato... Adesso si fa per dire... Ma mi pare!...

— O che le successioni si fanno in codesto modo, a quintali di prole?...

— La giustizia vorrebbe così...

— La giustizia vuole parti eguali per tutti gli eredi...

— Siamo esatti, Matilde... Il mio Ettore è suo figlioccio...

— E Mirella e Anilde mie erano le sue cocche...

— E già!... Donne, anche se nipoti... Con civetteria ad uso domestico... Chissà quanti anticipi hanno avuto... Eran sempre qui...

— Tu invece dovevi far tutto da te, con un solo maschio...

— Ci vuole una mentalità corrotta per abbaiarne di simili!...

— A conto di chi possiede la mentalità bottegaia per farle...

La portiera si riapre: un po' spettinata, curva, stanca, entra Marcuccia, la più scialba dell'ampio Biagio...

— Sei qui? Siediti un po'... Ti stanchi troppo...

— Che! Che! Mi pare che non ci sia più nulla qui dentro... Son sola...

— Ma no, cara... Lo sai che ti vogliamo tutti bene... I tuoi fratelli... Noi... i nepotini...

— Ognuno ha la sua strada. Io sola rimango fra le memorie, che sono i ruderi de' vivi... Di là, vedete, mi pare che san tornati tutti i miei morti e mi rimproverino perchè non ho saputo mantenere il povero Biagio nella virtù...

Le monachine escono silenziosamente e chinano il capo a Marcuccia, che, sussurrando qualcosa, consegna una busta alla più anziana: poi un'altra alla più vecchia della Pia Camerata, che Marcuccia presiede e che ha invitato a preghiere di ricupero le più anziane del sodalizio... Le ditte antiche hanno più credito... «Preghino... Preghino... Ne ha tanto bisogno... Di qua...».

— Hai visto, eh?

— Quando si è tirchi del proprio e si sciala, segno è...

— Io avvertirei Renzo e Gregorio...

— Per sentirti dire che Marcuccia è la più colpita, l'unica che sa provvedere all'anima e dalla sua mamma ha ricevuto il mandato di pensare spiritualmente a tutta la famiglia: e per farti mandar via come un'intrusa...

— Quando si tratta di casa Volarini, lumaca in guscio...

— E corri a noi...

— Io però tenterei...

— E allora non sto qui nesun... ch'io, veh!... Oh! Contessa, ben gentile... S'accomodi... Lei non disturba affatto... Oh! Se ha tribolato... Una gran perdita... No, è ancora sul letto... Non è cambiato... Prego...

Una signora elegante entra nella stanza accanto, con un fascio di rose sul braccio, facendosi il segno della Croce.

— Chi è?

— La Mammotti...

— La famosa?

— Lei... Lei... Fino a due anni fa le cose eran differenti... Il segno della Croce lo faceva lui sui fondi sborsati e le rose se le portava via lei quando usciva... Almeno dicono...

— E così per aver mangiato frutta si paga a petali...

— O a spine per noi... Perchè, cara, quanto è andato è andato...

— A quanto pare le liquidazioni non esistono soltanto per gli impieghi... Pare che la villa di Belsito, quando non c'eravamo noi, fosse il suo regno... Se ci saranno ancora i tetti s'avrà da ringraziare Iddio...

— A proposito, se ne sa nulla?

— Della villa? Mah!... Capirai... Io non ci tengo affatto... Spese, tasse, personale...

— Che l'abbia lasciata in comune? Sua madre voleva così...

— Rispettiamo pure le poesie, ma, perbacco, senza un padrone di casa fisso, ognuno vorrebbe fare a modo suo...

— Come sarebbe giusto d'altronde...

— Ma non possibile... Nè d'altra parte non possiamo mica metterci nell'entrata le statuine degli antenati, come usa in Giappone, e obbedire a loro...

— Quanto è positivo gli è che certe bandite come amava lui, io non le tengo...

— Figurati io... Conoscenze, amici, relazioni così così...

— Parenti...

— Per me la prenda chi vuole...

— A chi lo dici!... E chissà tutte codeste belle cose?... Ne aveva del gusto, quell'animale!...

— Rimarranno a Marcuccia... Si capisce...

— Per finire in ex-voto o suffragi... Guarda che magnifica scatoletta d'onice... Sarebbe un portasigarette mai visto...

— E questo ventaglio di pizzi... Un Valenciennes settecentesco, autentico...

— A me la scatola importa poco perchè non fumo... Però non è roba da lasciare così, in una vetrina aperta, a pigliar polvere...

— Di ventagli di pizzo ne ho a josa... Ma è il modo di abbandonarlo così a disposizione del primo venuto, con tutta la gente che si fermerà qui? Monico, che c'è?...

— Il sig. avv. Renzo prega la signora di andare di là, in camera da pranzo...

Fania rimane sola, mette a posto qua e là alcuni oggetti, apre la vetrina dei ninnoli preziosi, li riordina, rinchiude e pone la chiave in una bomboniera. Matilde ritorna quasi di corsa e spedisce Fania a ricevere il senatore Barinelli, che è solo in anticamera. Quando resta sola, alza uno scialle azzurro fino a coprire il ventaglio e qualche miniatura, poi si avvicina alla porta... E' l'ora... Gente, gente, gente. Ettore, Mirella e Anilde nel corridoio sono addoloratissimi che la neve sia scappata dal Sestriere a Napoli... Due soci del Circolo contemplano una «Nuda» nella «hall» e le dànno nomi, annaspando fra vecchie memorie...

— Su, ragazzi... Ma è l'ora di fumare?...

— A pregare, marche!...

E di là dalla portiera viene un blando sussurro... Si raccomanda la buonanima alla Commissione di esami dell'al-di-là...

Due giorni dopo il Notaio legge il testamento di Biagio Volarini... Un gaudente finchè si vuole, ma un brav'uomo... La sua fortuna va divisa in parti uguali fra i fratelli con un vantaggio per Marcuccia, a cui spetta in più l'appartamento di città, quanto vi è contenuto e un reddito fisso per le relative spese. I due fratelli annuiscono commossi, mentre le due cognate stringono le labbra per non imprecare a tanto errore di aritmetica... Ah! la villa di Belsito devesi trasformare in una Colonia Alpina pei bimbi poveri... «I suoi nepoti son figli di miliardari, eh!?» mugge in sè Matilde... «Esibizionista anche da morto...» bofonchia Fania... Legati e ricordi agli amici: poi un caloroso ringraziamento al notaio per l'ottimo compimento dei molti mandati di fiducia a lui affidati... «Le liquidazioni ignobili!...» «Dal mestiere...!»... e in premio di ciò a lui una somma appositamente lasciata nella cassaforte, la scatola d'onice a sua moglie e il ventaglio di pizzo a sua figlia... Il notaio sollecita l'occorrente legale dagli interessati, poi mormora: «Mi spiace parlare anche di me, ma siccome io non ho trovato nulla di quanto mi spetta, sarei grato...».

— La scatola d'onice l'ho vista nel mio salotto... — esclama Renzo.

— E il ventaglio di pizzo nel mio cassetto... — conferma Gregorio.

Ma sì... Son state le due cognate a ritirare gli oggetti unicamente per salvarli dalla cupidigia della servitù e dal fumo dei ceri...: e la somma è nel *secrétaire* di Marcuccia, che in buona fede la credeva destinata alle oblazioni pie...

Burlone d'un morto, va!

Leo Torrero

Nuove strade in Valle d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

Convocato dal Preside gr. uff. Domenico Giachetti si è riunito in seduta ordinaria il Rettorato Provinciale che ha approvato numerose deliberazioni riguardanti miglioramenti delle strade.

In merito a questi provvedimenti va fra l'altro rilevato la concessione di un primo contributo provinciale di L. 100.000 per la costruzione della strada di allacciamento Antey Torgnon; strada, che consente il collegamento con il fondo valle e con il Breuil di una pittoresca località alpina di primaria importanza turistica.

Ricorrendo quest'anno il Bimillenario di Augusto è stato pure deliberato un congruo contributo per il restauro dei Monumenti romani.

ULTIMISSIME DI CRONACA

Un ragioniere della Spa sarebbe il fortunato della Lotteria di Tripoli

Secondo un'altra versione il vincitore del biglietto venduto a Torino dal Banco Lotto di corso Vinzaglio sarebbe il rag. Riccardo Ravera, abitante in corso Orbassano 40, il quale, impiegato già presso alla S.P.A., avrebbe... accusato la colleppa, per evitarsi le immancabili noie.

ULTIME NOTIZIE

E' finito il maltempo

Riprende l'offensiva nel settore dell'Alfambra

Martellamento di artiglierie - Parecchie posizioni conquistate - Un attacco rosso respinto

Hendaye, venerdì sera.

Il quartier generale nazionale del fronte di Teruel ha annunciato che le condizioni atmosferiche essendo di molto migliorate, le truppe del generale Varela e del generale Garcia Valinos hanno ripreso le loro operazioni nel settore di Alfambra. Le artiglierie nazionali questa mattina hanno ripreso incessantemente il loro martellare terrificante. L'aviazione nazionale si è pure alzata in volo per coadiuvare l'azione delle artiglierie. Le posizioni marxiste sono state violentemente e cruentemente battute. Parecchi depositi di munizioni marxisti sono stati colpiti e fatti saltare dalle bombe dei franchisti.

Numerose costruzioni di difesa sono state distrutte dalle bombe degli aeroplani franchisti.

Le truppe legionarie del generale Valinos hanno attaccato e catturato parecchie importanti posizioni montane che dominano la strada del mare.

Un attacco sferrato da 15 mila rossi è stato respinto con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale.

Le autorità militari nazionali hanno annunciato che i loro soldati hanno occupato parecchie importantissime posizioni che rivestono importanza strategica di primissimo ordine.

Le comunicazioni rosse sono state interrotte in moltissimi punti.

Altre notizie assicurano che la avanzata dei nazionali è stata ripresa fin dalle primissime ore della mattinata.

Il primo obbiettivo dei nazionali è Fontanete, sulla quale due colonne, provenienti da direzioni opposte, convergono.

Le truppe avanzanti, in soli tre giorni, hanno conquistato circa 1500 chilometri quadrati di terreno.

Le truppe del generale Miaja si stanno ora ritirando in direzione delle colline della Tarragona, piegando al sud lungo le strade secondarie che da Teruel portano al Mediterraneo. Il fronte nazionale ora si estende da Teruel sino a Corbar.

Efficaci azioni aeree contro Valencia e Barcellona

Cinque apparecchi rossi abbattuti dagli aviatori nazionali

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che questa mattina gli aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le opere di fortificazioni della città di Valencia. Il porto è stato particolarmente oggetto di bombardamento da parte degli aviatori franchisti.

Quattro batterie costiere e due antiaeree sono state completamente distrutte. E' pure stata bombardata la fabbrica d'armi presso la città, che in parte si è incendiata.

Quando gli aerei marxisti si sono alzati in volo per cacciare i nazionali, questi hanno ingaggiato una furiosa battaglia aerea in seguito alla quale sono stati abbattuti cinque aerei rossi mentre altri tre a stento hanno potuto sottrarsi al fuoco delle armi degli aviatori di Franco.

Per contro i franchisti lamentano un solo apparecchio colpito, ma questo ha potuto ancora far ritorno alla sua base con i propri mezzi.

Nel bombardamento hanno trovato la morte 22 soldati rossi mentre altri 80 sono stati feriti.

Questa mattina, alle ore 10,30 circa, 40 aeroplani nazionali hanno fatto la loro apparizione su Barcellona, bombardando violentemente tutte le fortificazioni della città. Centinaia di bombe sono state lanciate dagli aerei di Franco.

E' questo il secondo bombardamento in solo 19 ore. I cannoni anti-aerei sono entrati in azione, ma senza alcun successo. Due batterie antiaeree sono state distrutte dalle bombe nazionali.

Il Principe Saverio invitato a lasciare la Spagna

Parigi, venerdì sera.

Il Principe Saverio di Borbone Parma, che è considerato come un aspirante al Trono di Spagna, è stato invitato a lasciare la Spagna nazionale. Il *Matin*, che pubblica questa notizia, aggiunge che il Principe non potrà più rientrare in Spagna per dieci anni.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Mercato poco attivo, ma sostenuto per i valori industriali, con oscillazioni limitate. Quotazioni in generale poco variate dalla precedente chiusura. Affari più animati, invece, sui Fondi Pubblici e specie sul Redimibile 3,50% che progredisce di una larga frazione.

Come già annunciato, domani le Borse valori del Regno resteranno chiuse.

MILANO, 13. — Il mercato, pur tra un volume di scambi più limitato, si è oggi complessivamente ripreso. Notevole la ricerca dei titoli di Stato con la Rendita 5% progredita tra 94,05 e 94,17; Rendita 3,50% a 74,90; Redimibile 5% tra 93,85 e 94,05 e il Redimibile 3,50% tra 70,25 e 70,05 per fine corrente mese. Nei settori azionari particolarmente favorite le Costruzioni Venete, Breda, Fiat, Snia, Eridania, Raffinerie L. L., Distillerie, Burgo e le Italgas. Da oggi la Lanificio Rossi e le Ilva sono optate.

Due automobili con alte personalità argentine si scontrano

Un Ministro e un Sottosegretario gravemente feriti

Buenos Aires, venerdì matt.

Un pauroso scontro è avvenuto oggi sulla strada di Corominas fra due automobili, procedenti a forte velocità in senso contrario. In una si trovava il Governatore della provincia di Corominas, accompagnato dal Ministro della Pubblica Istruzione, José Maria Alerru, e dal proprio fratello Juan Carlos.

Sull'altra macchina, diretta verso Buenos Aires, si trovava il Sottosegretario agli Interni Raul Garcia.

Le due macchine si sono incastrate una nell'altra e così strette sono precipitate in un campo sottostante.

Immediatamente accorsi sul luogo i pompieri hanno estratto dalle macerie il Sottosegretario agli Interni ed il Ministro della Pubblica Istruzione gravemente feriti. Tutti gli altri, compresi i due autisti sono rimasti vittime dell'incidente.

Le scuole per le fidanzate create in Germania

Berlino, venerdì sera.

Secondo informa l'*Agenzia Centraleuropa*, ad iniziativa dell'Opera delle donne tedesche verranno fondate prossimamente in Germania delle speciali «scuole per le fidanzate», miranti a dare alle ragazze che si appresiano al matrimonio la necessaria preparazione alle cure della casa ed al governo della famiglia.

La prima di tali scuole, che dovrà servire alle altre che più tardi sorgeranno in tutte le regioni della Germania, sarà aperta nei dintorni di Berlino, a Schwanenwerder sul Wannsee.

Tre ore di fuoco dal mare e dall'aria contro i forti cinesi di Canton

Hong Kong, venerdì sera.

Aerei giapponesi hanno effettuato nel pomeriggio di ieri un bombardamento contro Canton, facendo copioso lancio di esplosivi. Contemporaneamente due cannoniere nipponiche hanno impegnato con i loro pezzi a lunga gittata i forti cinesi di Bocca Tigre, preposti a difesa dell'estuario del fiume delle Perle, nella baia di Canton. Non si hanno ancora particolari circa i danni e le vittime dei due bombardamenti.

L'azione fra le cannoniere e i forti è durata oltre tre ore, durante le quali sei navi inglesi da passeggeri e la cannoniera francese *Argus* hanno dovuto sospendere la navigazione nella baia per evitare di essere colpite.

Il Prefetto di Vercelli per la disciplina delle acque nelle zone risicole

Vercelli, venerdì sera.

Siccome, a causa della persistente siccità, vi è scarsità di acqua nei canali di irrigazione, la semina del riso potè finora essere praticata per una scarsa parte della superficie di terreno designata a tale cultura.

Il Prefetto di Vercelli ha emesso un decreto per cui tutti i concessionari ed utenti a qualsiasi titolo di acqua pubblica demaniale o privata nel territorio della provincia sono tenuti a lasciare temporaneamente disponibili in tutto od in parte le acque di loro dotazione che a giudizio dell'Ispettorato dell'Agricoltura non siano strettamente indispensabili ai loro fondi, e per il quale le disponibilità di acque in tal modo risultanti sono messe a disposizione della Associazione di Irrigazione all'Ovest del Sesia affinchè con le altre acque a disposizione dell'Associazione stessa possano esser erogate alle zone nelle quali, a giudizio dell'Ispettorato dell'Agricoltura, si manifestino più gravi ed urgenti le necessità di un maggior quantitativo di acqua per la semina dei risi.

Pratiche criminose

FERRARA. — Per un grave reato contro la maternità, dai carabinieri di Copparo, è stata deferita all'autorità giudiziaria la trentaquattrenne Brasilina Pellizzato, del luogo.

Indesiderabili ospiti

Disordini a Tromsoe provocati da marinai rossi spagnoli

Stoccolma, venerdì sera.

Nel porto di Tromsoe sono ancorate da parecchi mesi due navi mercantili spagnuole che non possono muoversi perchè gli equipaggi sono composti in parti quasi uguali di partigiani del governo nazionale e di partigiani del governo rosso. I primi, naturalmente, vorrebbero far rotta per un porto dei nazionali; i secondi invece pretenderebbero di condurre le due navi in un porto che si trovi ancora nelle mani dei marxisti.

Data questa divergenza di opinioni ogni volta che ritorna in discussione la proposta della partenza i componenti dei due equipaggi si azzuffano, picchiandosi furiosamente. Le zuffe non avvengono solo a bordo, ma anche a terra con grave scandalo dei pacifici abitanti di Tromsoe, i quali hanno replicatamente protestato contro la permanenza delle due navi nel porto.

I minatori feriti...

nel tragico crollo della miniera di Markham, nel Derbyshire, ricoverati all'Ospedale e confortati dai parenti

Un accordo per l'applicazione unitaria della legge sui compensi per le ricorrenze fasciste

Roma, venerdì sera.

Come è noto, in relazione a quanto disposto dalla legge 11 aprile 1938-XVI relativa alla corresponsione del salario normale nelle ricorrenze del Natale di Roma, della fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'Anniversario della Vittoria, le due Confederazioni dell'Industria hanno proceduto alla stipulazione di un accordo destinato a consentire un'applicazione unitaria della legge stessa per tutte le aziende, per tutte le provincie.

Di notevole interesse è la precisazione contenuta nell'accordo per le categorie impiegatizie. Essa dice che agli impiegati ed agli altri lavoratori, la cui retribuzione è stabilita in misura fissa non variabile in relazione ad eventuali festività cadenti nel periodo di paga, si vuole applichino le disposizioni dell'accordo che prevede il pagamento di una giornata di paga supplementare ai lavoratori, che nelle quattro festività dovessero per necessità aziendale prestar servizio solo nel caso che sia ad essi richiesta la effettuazione del lavoro in una delle giornate festive considerate.

Poichè le norme all'uopo predisposte concernono tutti i dipendenti delle ditte industriali senza discriminazione alcuna, esse riguardano anche il trattamento da farsi nelle quattro festività nazionali ai giornalisti addetti ai quotidiani che, salvo nella giornata del 21 aprile, si pubblicano regolarmente nelle altre tre giornate di festività.

Appunto in attuazione di quanto prescritto in tale comma dell'accordo interconfederale, si annunciano come imminenti disposizioni intese ad assicurare di fatto anche ai giornalisti redattori di quotidiani i pagamenti già riconosciuti di diritto alla categoria della normale giornata di paga, in occasione delle festività nazionali cadenti il 9 maggio, il 28 ottobre ed il 4 novembre.

Le disposizioni del Ministero delle Finanze per le anticipazioni sugli immobili

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze informa che l'Ispettorato per la difesa del Risparmio e l'esercizio del credito ha dato disposizioni a tutte le aziende di credito di continuare le anticipazioni previste dall'art. 15 del R. D. L. 5 ottobre 1936 sino a esaurimento delle operazioni di sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento a favore di tutti i possessori di beni immobili, tanto se iscritti in base a nuovi accertamenti o rettifica quanto a quelli che siansi resi morosi al pagamento di rate scadute, sempre che questi ultimi oltre al 10 per cento dell'ammontare della quota di sottoscrizione soddisfino le indennità di mora maturata per le rate scadute e non pagate.

Il processo Alferano

Come si svolsero le indagini dei carabinieri

Un confronto in udienza

Alessandria, venerdì sera.

Appena aperta l'udienza si dà lettura dei vari rapporti del maresciallo dei carabinieri, Alberto Biglino, comandante la Sezione di Valenza, il quale aveva eseguito numerosi accertamenti nel giugno dell'anno scorso in relazione alla lettera della Gina Stanchi e del di lei marito, Enrico Sannazzaro, con cui si rinfacciava al cognato e fratello Umberto Sannazzaro, di essersi valso della deposizione falsa del comunista Mattacheo nel noto litigio insorto tra i predetti fratelli per far condannare l'Enrico. Partendo da queste indagini, l'Arma dei Carabinieri ha proseguito nelle ricerche circa la partecipazione del Mattacheo al delitto Alferano, come indicato nella lettera predetta. Seguivano quindi interrogatori nei confronti dei Retti e del Ferraris, dei Ghidetti e quindi del Panzarasa e dello Zeme, tutti attuali imputati.

E' quindi interrogato il teste Angelo Bellisana, di anni 34, milite.

La sera del giorno 8 giugno 1921, aveva udito l'incarico dato dal Bensi (detto Canon) che era in compagnia dello Zeme, al fratello dell'attuale imputato, Pietro Rapetti, di recarsi dall'armaiuolo Procchio, a ritirare un pacco di cartucce con pallini da volpe. Il Pietro Rapetti ritirò dal negozio le cartucce, consegnandole al Bensi e questi le passò allo Zeme, il quale, messo a confronto con il teste, nega recisamente questa circostanza, escludendo di aver visto quella sera il Bellisana e tanto meno di aver avuto il pacco delle cartucce. Il presidente, S. E. Vogliotti, contesta al teste la contraddizione dal primo al secondo interrogatorio, resa in istruttoria nel giugno 1937 circa l'episodio svoltosi sotto i portici di piazza Vittorio per l'acquisto delle cartucce, effettuato dal Rapetti per ordine di Zeme e Bensi. La discordanza delle deposizioni risulta da questo particolare: nel primo interrogatorio il teste ha affermato di aver visto il Rapetti entrare dall'armaiolo con un fazzoletto e uscire con un pacco sotto il braccio; nel secondo il Rapetti fu notato entrare nel negozio, ma non più uscirne.

Messo alle strette dal Presidente e invitato ancora una volta a dire la verità, il Bellisana conferma la prima versione, cioè di aver notato il Rapetti uscire con il pacco, e che solo era stato indotto a mitigare la sua versione nel secondo interrogatorio, allo scopo di non nuocere ad alcuno. A richiesta dell'avv. La Porna, il teste viene interpellato sul come avrebbe potuto il Pietro Rapetti rifornirsi di cartucce, dato che a quell'ora il negozio dell'armaiolo era chiuso. Il Bellisana afferma di aver visto entrare il Rapetti da una porticina semi-aperta sotto i portici adiacenti al negozio.

Seguono altri testi. L'udienza è rinviata.

Continuano le estrazioni a Tripoli

Numerosi centri beneficiano delle "consolazioni" - Quattro premi a Torino e altri otto in Piemonte

Tripoli, venerdì sera.

Stamane si è iniziata, nel salone arabo del Miramare, alla presenza di un folto pubblico, la estrazione dei cento premi di consolazione. Le Piccole Italiane hanno iniziato le estrazioni seguite dai Balilla e dagli arabetti della Scuola mussulmana di arti e mestieri. Il primo estratto, tanto per non venir meno alla tradizione, è risultato invenduto, cosicchè si è dovuto procedere ad una seconda estrazione del primo numero. Ecco l'elenco dei premi estratti:

1° *AL* - *30217* — Milano;
2° *AZ* - *82254* — Viadana, Mantova;
3° *U* - *83835* — Teano, Napoli;
4° *E* - *06137* — Asmara;
5° *AE* - *07003* — Foligno;
6° *AB* - *49862* — Casalserugo, Padova;
7° *D* - *54108* — Bologna;
8° *C* - *05397* — Trieste;
9° *AO* - *18544* — Spadini Augusto, Via XX Settembre 6, Torino;
10° *R* - *07048* — Meri Michele, Via S. Paolo, Vercelli;
11° *L* - *33959* — Senza indicazioni;
12° *P* - *15698* — Firenze;
13° *A* - *65380* — Bordighera;
14° *AR* - *59492* — Brescia;
15° *AH* - *56402* — Economato Intendenza Finanza, Torino;
16° *F* - [illegible] — Cecchetti;
17° *AY* - *08618* — Santagata Militello, Messina;
18° *F* - *27087* — Sirmione Garda;
19° *AB* - *21305* — Addis Abeba;
20° *AR* - *84217* — Giulianova;
21° *G* - *82875* — Fed. Fasci, Vercelli;
22° *AD* - *08061* — Roma;
23° *S* - *17440* — Asmara;
24° *AE* - [illegible] — Venezia;
25° *R* - *96368* — Ragioneria Intendenza Finanza, Torino;
26° *B* - *81183* — Roma;
27° *B* - *25842* — Bologna;
28° *AP* - *66181* — Milano;
29° *AZ* - *88489* — Firenze;
30° *AM* - *68250* — Milano;
31° *AO* - *78417* — Un. Uff. Corgedo, Sanremo;
32° *U* - *80307* — Negri Luigi, corso Torino, 17, Novara;
33° *B* - *76493* — Bottino Duilio, Banco Lotto 163, Genova;
34° *D* - *10171* — Vicenza;
35° *AN* - *51785* — Dopolavoro Rinascente;
36° *AH* - *58441* — Bologna;
37° *V* - *44154* — Off. Elettriche Genovesi, Genova;
38° *J* - *13829* — Genova-Sestri;
39° *D* - *28120* — Milano;
40° *AO* - *98607* — R. Calabria;
41° *V* - *98590* — Altamura, Bari;
42° *AG* - *89068* — Bologna;
43° *AT* - *64541* — Panettoni Motta, Milano;
44° *E* - *19903* — Bologna;
45° *C* - *04011* — Milano;
46° *AJ* - *31512* — Vescovo Mario, tabaccaio via Roma, Casalmonferrato;
47° *H* - *34031* — Cremona;
48° *I* - *08831* — Bari;
49° *Z* - *68342* — Carlo Barile, Chiavazza (Biella);
50° *AI* - *94817* — Bergamo;
51° *AC* - *38356* — Milano;
52° *AS* - *78843* — Privativa 98, via Mad. Cristina, Torino;
53° *AU* - Comune Alassio;
54° *KU* - *20883* — Catania;
55° *AG* - *50603* — Rodi;
56° *F* - *81888* — Roma;
57° - *AJ* - *73952* — U. N. P. A. Genova;
58° *Q* - *34811* — Sanseverino, Marche;
59° *AT* - *95116* — Roma;
60° *A* - *42658* — Trieste;
61° *E* - [illegible] — Barcellona di Sicilia;
62° *AO* - *06094* — Francesco Pezzardi, via Pozzo, 19-1, Genova;
63° *AX* - *51748* — Fasci all'Estero;
64° *AN* - *07583* — Napoli;
65° *K* - *19808* — Barletta;
66° *AU* - *88618* — Fondo;
67° *E* - *22576* — Alessandria;
68° *AQ* - *74458* — Caserta;
69° *AX* - *31082* — Eritrea;
70° *AL* - *59806* — Modica;
71° *I* - *50796* — Trieste;
72° *AY* - *31076* — Cavarzere;
73° *I* - *48816* — Carrara;
74° *U* - *62806* — Livorno;
75° *AY* - *78844* — U.N.P.A., Genova;
76° *I* - *15016* — Privativa stazione, Sampierdarena;
77° *A* - *10134* — Sesto San Giovanni;
78° *A* - *18507* — Milano;
79° *E* - *39506* — Licata;
80° *I* - *08420* — Op. Previdenza M.V.S.N.;
81° *E* - *18886* — Monop., Bari;
82° *N* - *40983* — Di Natale, Borgomanero;
83° *AG* - *29253* — Milano;
84° *B* - *49550* — Milano;
85° *AS* - *63618* — Abuno, Castellamonte;
86° *N* - *30811* — Bologna;
87° *Y* - *85717* — Taranto;
88° *L* - *77848* — Senza indicazione località;
89° *Y* - *39798* — Pompei;
90° *AQ* - *84256* — Milano.

A questo punto le operazioni sono state sospese e saranno riprese nel pomeriggio alle ore sedici per l'estrazione degli ultimi dieci premi di consolazione e cinquanta premi turistici.

Com'è noto, i cento premi di consolazione sono definitivi ed ammontano a L. 11.045,80 caduno, pari a complessive lire 1.104.581.

A Bergamo l'«X 83885» non... risponde

Bergamo, venerdì sera.

Il buio più fitto regna, fino ad ora, sul possessore della cartella serie X 83885 venduta a Bergamo e concorrente ai milioni di Tripoli. Si era sparsa la voce, in un primo tempo, che il fortunato fosse un avvocato parente del vincitore dei milioni di Merano. Poi si fece il nome di un impiegato, ma tanto l'uno quanto l'altro hanno decisamente negato. Se la gioia di avere già vinto una discreta somma e la speranza dei milioni non lo tradiranno, difficile sarà sapere il nome del fortunato poichè il biglietto è stato venduto alla ruota della fortuna, collocata sul Sentierone, per conto del Gruppo Rionale Fascista Benedetti.

Anche il fortunato milanese mantiene l'incognito

Milano, venerdì sera.

Nell'estrazione dei numeri della Lotteria di Tripoli, che saranno abbinati ai corridori della gara automobilistica, è uscito, come è noto, tredicesimo quello di una cartella venduta a Milano. Il biglietto reca la Serie AG ed il numero 29735 e dalla matrice risulta che è stato venduto dalla Federazione Provinciale Fascista di Milano. Fino a questo momento non è ancora dato sapere chi sia il fortunato acquirente fra le migliaia che hanno acquistato biglietti distribuiti dalla Federazione attraverso le organizzazioni ed in modo speciale con le cosidette «ruote della fortuna». Probabilmente non sarà facile saperlo. La sorte gli assicura fin d'ora la vincita di oltre 42.000 lire e gli consente poi la possibilità di essere prescelto fra i vincitori dei milioni.

Un capotecnico siciliano

La notizia comunicata da "Stampa Sera" alla famiglia

Taranto, venerdì sera.

Un aspirante milionario alla Lotteria di Tripoli è il sig. Randazzo Giovanni fu Eugenio, nato a Messina nel 1887. Egli si trova attualmente a Roma ed è addetto da un anno in qualità di capotecnico presso il cantiere navale Tosi di Taranto, ma la sua famiglia risiede nella Capitale. Ha due figli: uno impiegato all'Istituto delle Assicurazioni sociali e la figlia insegnante elementare a Roma. Un fratello del fortunato possessore del biglietto che concorre alla vincita dei milioni è il maggiore del Genio navale Giuseppe Randazzo il quale presta servizio presso la Direzione delle costruzioni navali meccaniche di questo R. Arsenale. Il maggiore Randazzo ha appreso la notizia da noi, e ci ha detto che avrebbe subito telegrafato al fratello a Roma per esprimergli la sua contentezza e l'augurio che gli arrida la migliore fortuna.

Un rurale del Reggiano è fra i fortunati

La corsa nella notte per avere una conferma

Reggio Emilia, venerdì sera.

Avvertito da un suo garzone, che aveva ascoltato la trasmissione radio dei numeri estratti della lotteria di Tripoli e fra di essi il numero 51.379, serie A.A., venduto a Reggio Emilia, il casaro Luigi Quadri, di Villa Massenzatico, correva questa notte a ripescare dal cassetto la cartella e si recava poi in città per esser fatto certo della coincidenza del numero estratto con quello della sua cartella.

Alla redazione del quotidiano locale non riusciva ad ottenere la assicurazione che gli stava a cuore. E il Quadri se ne tornava disilluso a Massenzatico, centro molto importante e famoso per le ricchezze agricole.

Nelle prime ore di stamani il bravo uomo a mezzo del telefono riceveva finalmente l'assicurazione invocata, cosicchè ora egli vive nell'ansiosa aspettativa dei numerosi milioni che la corsa di Tripoli procurerà ai più fortunati.

Il Quadri, recatosi un mese addietro al capoluogo per partecipare ad un rapporto del Fascio di Combattimento acquistò uno dei biglietti della «ruota» gestita dal Fascio.

Fallito il primo tentativo, lo ritentò ancora, pagando nuovamente 40 centesimi pel biglietto della ruota e, questa volta riuscì a vincere la cartella che ora gli dà la speranza di una vincita maggiore.

«AK 14943»

Può valere milioni e lo possiede uno squadrista veronese

Verona, venerdì sera.

Siamo venuti a sapere soltanto oggi nel pomeriggio che il fortunato possessore della cartella di Tripoli A K 14943 è il camerata Facci Gherardo, di 38 anni, abitante a Boccacivetta in provincia di Verona. Il Facci è un vecchio squadrista ed è anche membro del Direttorio del Fascio di Castel d'Azzano.

Egli aveva acquistato la cartella cinque giorni prima della chiusura definitiva dei biglietti al banco della ruota di via Mazzini e al secondo numero aveva guadagnato la cartella fortunata.

Ha tuttora i genitori, ed è il più vecchio di cinque fratelli. E' celibe. Non ha voluto pronunciarsi in merito a quello che farebbe se dovesse avere uno dei quattro premi. Però oltre alle opere benefiche penserebbe a sistemare anche alcuni parenti e non sarebbe affatto avaro anche nei riguardi di qualche amico.

A Carrara ha vinto un operaio

Finora non si sa però chi sia

Carrara, venerdì sera.

Il venditore del biglietto estratto per la Lotteria dei milioni, serie D 10.665 è un carrarese, il ventottenne Giorgi Carlo, già volontario in Africa Orientale, e poi impiegato all'ufficio postale di Addis Abeba. Il Giorgi, attualmente in licenza a Carrara, afferma di ricordarsi di aver venduto il biglietto serie D 10.665 ad un operaio, perchè quasi tutti i biglietti da lui collocati sono stati acquistati da lavoratori.

Ultime di Cronaca

Come le biciclette da uomo diventano da donna

Emilio Santi (non Publio, che ci volete fare...) di Ermenegildo, nato 33 anni addietro a Morano Veneto, di professione ufficiale meccanico-ciclista con negozio in via Tarino 16, e di attività ufficiosa camuffatore e ricettatore di biciclette rubate, è stato perduto dalla moglie, la quale vive separata da lui e non riceve le cento lire mensili che per legge il marito dovrebbe passarle. Per questo la donna non lo ha propriamente denunziato, ma, insomma, ha messo gli agenti del Commissariato Vanchiglia sulla buona strada. Nel suo negozio è stato trovato e sequestrato un ammasso ingente di materiale ciclistico, di provenienza furtiva. Il Santi era abilissimo nel cambiare i connotati alle biciclette rubate: quelle da uomo divenvano da donna, e viceversa.

Proseguendo poi nelle indagini, gli agenti dello stesso Commissariato hanno posto le mani sopra un altro arsenale ciclistico-ladresco. Proprietario ne era certo Aldo Gatti fu Giacomo, di 34 anni, da Acqui, abitante in via Cottolengo 17 e con negozio da ciclista in via Giulia di Barolo 23. Il materiale rubato però non si trovava in via Barolo. Il Gatti, per tenere la refurtiva ricettata più al sicuro, affittava in via Cottolengo uno stambugio ad uso magazzino dal barbiere Giovanni Bergonzino, per la somma di 10 lire al mese. Il Bergonzino era però in buona fede. Tanto il Santi che il Gatti sono stati arrestati e denunziati per ricettazione.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	25	1.75	1-1-38	74 05	74 50	10	Unes	39	0.45	11-4-38	10 05	10 05
100	Id. f. c.	15	1.75	1-1-38	74 50	74 85	500	S. T. E. T.	8	19.90	15-4-38	611 —	617 —
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70 95	70 45	100	Snia	11	4.50	1-4-38	91 25	91 25
100	Id. f. c.	7	1.75	1-1-38	70 45	70 85	100	Marelli e C.	16	6.50	4-4-38	104 25	104 25
100	Rend. 5% '35 c.	6	2.50	1-1-38	93 05	94 10	500	Savigliano	30	10.00	4-4-38	280 —	280 30
100	Id. f. c.	6	2.50	1-1-38	94 10	94 90	100	Nebiolo	30	10.80	15-3-38	715 —	714 —
100	Redim. 5% c.	—	2.50	1-1-38	93 80	93 95	125	Bauchiero	16	18.50	9-4-38	159 —	161 —
100	Id. f. c.	—	2.50	1-1-38	94 —	94 05	50	Tedeschi	9	4.00	2-4-38	96 50	96 —
500	I.R.I. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	457 —	457 —	50	Ansaldo	6	6.85	7-4-31	44 50	44 50
500	Torino 4½% c.	30	11.25	1-1-38	452 —	451 —	500	Ilva	91	18.00	4-4-38	619 —	614 —
500	Id. 5% 1932 c.	8	11.25	1-10-37	449 —	448 —	100	F. R. I. C.	21	6.30	11-4-38	142 —	141 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	450 —	450 —	75	Paramatti	9	11.25	6-4-38	291 —	291 —
500	S. Paolo 3½%	43	7.375	1-10-37	410 50	410 —	200	Fiat	61	19 —	21-3-38	446 —	446 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-10-37	416 25	420 25	100	Amiata	1	12.50	8-4-38	600 —	600 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3.75	1-1-38	290 —	290 —	100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	110 50	113 75
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11.25	1-1-38	460 —	465 —	250	Montepon	29	14 —	31-3-38	327 —	330 —
100	S.T.M. 1940 c.	13	2.30	15-11-37	101 50	101 60	100	Schiaparelli	1	3.45	15-4-38	111 50	109 —
100	Id. 1941	11	2.30	15-11-37	101 50	101 60	100	Mira Lanza	11	4.50	4-4-38	177 50	177 —
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-38	98 —	98 —	75	C. I. R.	13	4.30	29-7-37	785 —	785 —
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	98 —	98 —	75	Gilardini	27	4.05	1-7-37	109 —	109 —
100	Id. 5% 1944	8	2.50	1-3-38	98 —	98 —	500	Talco Grafite	16	U.P.	6-10-37	499 —	480 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	500 —	500 —	100	A. N. I. C.	1	5.40	7-4-38	35 —	36 30
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11.25	1-1-38	472 —	474 —	50	Rumianca	—	2.70	17-9-37	88 25	91 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11.25	1-1-38	477 —	478 50	70	Florio	—	0 —	1-10-37	98 50	98 50
500	Migl. 4% (conv.)	8	9 —	1-4-38	418 —	418 —	500	Acqua Potabile	91	7.50	1-7-37	304 —	304 —
500	Stipel 5%	14	12.50	1-3-38	501 50	501 50	25	Veneta-Union	3	2.15	31-8-37	65 —	65 —
250	Mediterranea	10	94.30	10-4-38	500 —	500 —	50	Romana Zucch.	64	2.00	31-12-37	90 —	90 —
500	Meridionali	134	11.25 c.	1-1-38	810 —	810 —	250	Viscosa	7	17 —	10-5-38	409 —	407 —
5	Lloyd Sa[illegible]	64	20 —	20-4-31	2 80	2 80	25	Valli Lanzo	5	1.80	4-4-38	66 5/8	65 75
300	Navig. A. I.	6	18 —	6-4-38	260 —	260 —	500	Lana Borgosesia	15	10.00	29-3-38	1706 —	1706 —
100	Torino-Nord	9	9 —	10-4-38	143 75	143 —	100	Coton. Merid.	9	13.50	11-4-38	919 —	919 —
10	Italgas	4	0.70	1-4-37	11 3875	11 15	75	F. I. S. A. C.	—	3.090	1-10-37	92 25	91 —
50	Sip	11	2.70	14-4-38	58 50	58 1/10	100	Cartiera Ital.	117	3.40	8-4-38	140 50	140 3/4
500	Terni	43	12.00	4-4-38	291 50	291 —	200	Cartiera Burgo	15	3.00 c.	21-3-38	290 75	290 50
75	P. C. E.	13	4.30	16-4-38	91 75	92 —	150	Beni Stabili	7	2.10	1-4-38	401 —	397 —
125	Valdarno	41	6.80 p.	10-3-37	150 —	150 50	25	Fornaci	19	5 —	3-4-38	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	22	7.50 c.	1-1-38	298 —	299 —	100	Sites Canova	33	10.35	21-3-38	190 —	190 —
200	Edison	9	9.45	15-4-38	333 —	333 —	150	Risanamento	35	40.35	3-6-37	900 —	900 —

CAMBI: Parigi 53,35; Londra 94,35; Svizzera 435; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 37	94 05
100	Id. f. c.	94 05	94 17
100	Rend. 3½% c.	74 50	74 90
100	Id. f. c.	74 90	74 87
[illegible]	Redim. 3½% c.	70 75	70 00
[illegible]	Id. f. c.	70 30	70 05
100	Redim. 5% c.	93 07	93 90
100	Id. f. c.	93 85	94 05
100	O. I. M.	145 —	146 —
500	Centrale	818 —	818 30
1000	Assicur. Gen.	2400 —	2400 —
[illegible]	Mediterranea	500 —	500 —
200	Meridionali	815 —	814 00
200	Veneta Costruz.	335 50	335 —
320.15	Rubattino	30 —	30 —
1000	Cantoni	3100 —	3100 —
100	Furter	100 —	100 —
100	Olona	94 —	94 —
100	Traina	104 —	104 —
250	Olcese	477 —	480 —
375	De Angeli	858 —	817 —
125	Cucirini C. C.	475 —	475 —
250	Linificio	818 —	817 —
250	Rossari	581 —	580 —
250	Rotondi	480 —	480 —
75	Tosi	61 —	61 —
150	Coton. Merid.	290 —	292 —
150	Unione Manif.	290 50	290 —
150	Cavarde	684 —	684 —
1750	Rossi	3100 —	3100 —
75	Targetti	100 50	99 50
250	Cassarpi	378 —	371 —
[illegible]	Bernasconi	43 50	43 50
[illegible]	Châtillon	35 50	35 50
250	Snia	407 —	409 50
100	Pacchetti	901 —	902 —
[illegible]	Scotti e C.	38 25	38 —
50	Ansaldo	44 50	45 —
[illegible]	Ilva	610 —	610 —
[illegible]	Metall. It.	201 —	200 —
[illegible]	Monte Amiata	603 —	603 —
100	Montecatini	146 —	146 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
80	Dalmine	151 —	151 75
[illegible]	Breda	137 —	140 —
50	Bianchi	61 70	61 —
50	Isotta	99 50	99 75
200	Fiat	441 50	443 —
50	Reggiane	73 —	73 50
200	Franco Tosi	360 —	360 —
100	Adr. Elettr.	240 50	230 —
200	Cisit	358 50	350 50
200	Cinemo	335 —	336 —
200	Edison	332 —	332 50
200	Id. postergate	372 —	372 —
100	Basse Milanesi	109 —	109 —
[illegible]	Bresciana	230 —	230 —
100	Valdarno	184 50	185 50
150	Piacentina	366 —	372 —
100	Sarda	63 50	62 —
250	Emiliana	630 —	630 —
100	S. P. I. L.	130 50	130 50
375	Trezzo d'Adda	450 —	450 —
125	Cisalpina priv.	181 —	179 50
125	Id. ordinarie	104 —	109 05
100	Sesa	61 75	62 —
200	Comasina	687 —	687 —
25	Sip	58 25	58 25
250	Tirso	111 50	110 —
400	Vizzola	431 —	436 —
250	Merid. Elettr.	301 —	298 —
425	Orobia	569 —	560 —
500	Terni	291 —	291 50
10	Unes	10 15	10 15
[illegible]	Marelli	105 25	105 —
[illegible]	Tecnomasio	98 50	98 —
[illegible]	Tell	634 —	634 —
[illegible]	S. T. E. T.	617 —	617 —
100	Distillerie	154 50	155 —
100	Eridania	395 50	400 —
400	Raffineria	577 —	576 —
75	Molini Certosa	17 —	16 —
50	Romana Zucch.	91 50	89 —
100	A. N. I. C.	95 85	95 85
10	Italgas	11 00	11 15
100	Mira Lanza	177 —	177 —
100	Cargano	135 —	135 —
7	Petroli	11 40	11 30

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Aedes	94 —	94 75
400	Fond. Agr. 4%	50 —	45 —
25	Imm. Edilizia	33 50	34 50
100	Fondi Rustici	67 25	67 25
150	Beni Stabili	397 —	396 70
75	La Milano C.	55 —	55 —
25	Saturnia	69 —	69 —
800	Sites Canova	194 —	193 —
40	Baroni	30 —	30 —
200	Cartiera Burgo	291 50	291 —
50	C. I. C. A.	78 —	78 30
100	Italcementi	819 —	818 —
500	Pirelli Ital.	1144 —	1142 —
100	Pirelli e C.	414 —	418 —
—	Richard-Ginori	800 —	800 —
—	Miniere Elba	409 —	409 —
—	F. I. S. A. C.	94 50	94 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	303 —	303 —
500	Tram. El. Gen.	405 —	400 —
10	Lloyd Sabaudo	3 80	3 70
250	Coton. Ligure	264 —	264 —
250	Off. El. Genov.	365 —	370 —
—	Monterotondo	90 70	91 —
[illegible]	Semolerie	974 —	974 —
500	Molini A. I.	365 —	365 —
800	Sites Canova	194 —	195 —
250	Eridania	400 —	397 —
900	Raffineria ord.	578 —	580 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1353 —	1353 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	344 —	334 —
400	Interfluni	1310 —	1310 —
500	Adr. Sicurtà A	1805 —	1805 —
1000	» » B	1806 —	1806 —
100	Cosulich	153 —	153 —
100	Martinolich	69 —	69 —
300	Tripcovich	305 —	305 —
—	Cantieri	176 —	174 —
100	Ampelea	410 —	410 —
200	Illiriaola	397 —	397 —

TORINO DI GIORNO

AL VALENTINO

Domani e domenica concorso di eleganza per automobili

Il tradizionale concorso primaverile per automobili, che annualmente raduna al Parco del Valentino, per iniziativa della sede torinese del RACI, le più belle vetture delle nostre fabbriche e dei nostri carrozzieri in gara di eleganza, si svolgerà quest'anno nelle giornate di domani sabato e domenica 15.

Domattina le vetture si aduneranno nel viale Cecchi attorno al Castello del Valentino, distinte per categorie: ivi saranno visitate dalla giuria, rimanendo esposte tutta la giornata alla folla dei curiosi e degli interessati, che naturalmente avranno libero accesso. Domenica alle 17, nel piazzaletto antistante al Castello, avrà luogo la sfilata davanti alle Autorità e la proclamazione delle classifiche del Concorso. Tutte le più note Carrozzerie italiane sono inscritte con le loro più recenti creazioni.

Il "Giardino di lettura" si riapre lunedì

A cominciare da lunedì 16 corrente sarà riattivato, al Valentino, il servizio pubblico di lettura all'aperto. Esso funzionerà in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Le richieste dei libri, da leggersi nel recinto del Parco compreso nei seguenti limiti: fiume Po, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, via Petrarca, corso Sclopis, dovranno essere rivolte all'ufficio di distribuzione sito nella Palazzina del Caprifoglio al viale Mattioli (ex-chiosco delle Guardie Municipali, di fronte al monumento al Principe Amedeo), presso cui dovrà pure effettuarsi la restituzione dei libri stessi, entro le 11,45 e 18,45 dei rispettivi periodi di servizio. In conseguenza della riapertura del «Giardino di lettura», la Biblioteca Circolante Centrale, in corso Vittorio Ema-

Al Santuario di Santa Rita da Cascia

Al Santuario di S. Rita da Cascia comincia oggi la novena per la festa della Patrona: il programma comprende varie funzioni, il mattino e la sera; alle ore 17, primo discorso; alle ore 20,15 e 20,45 altri discorsi colla benedizione eucaristica.

Il Santuario, nel pavimento ed alle pareti, è risplendente di marmi dai colori svariati ed armoniosi.

La consacrazione della chiesa di Santa Teresa

Nella chiesa di Santa Teresa si svolge una sacra Missione perchè, il giorno 18, avrà luogo la solenne cerimonia della consacrazione la quale sarà compiuta dal Vescovo secondo le norme del Pontificale romano. Alle ore 18 e 20,30 di ogni giorno speciale predicazione. La consacrazione è una lunga e bella cerimonia che attribuisce ad una chiesa certi favori ed indulgenze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Pallavicini dott. **Carlo**, avvocato, **Camerano Anna Maria**, agiata. **Nosso Teodoro Vincenzo**, commerciante, **Danti Albertina**, tessitrice. **Ferrero Remigio**, impiegato, **Dominici Fausta**, impiegata. **Bongiolo** dott. **Sebastiano**, medico chirurgo, **Galli Ernesta**, agiata. **Viola Giovanni**, fruttivendolo, **Pennacchia Anna**, casalinga. **Tadini Luigi**, rappresentante, **Righini Virginia**, agiata. **Perino Bartolomeo**, fattorino, **Marinasso Carolina**, cameriera. **Fassone Dante**, impiegato, **Bagni Natalia**, sarta. **Biglia Vasco**, lattoniere, **Spinoglio Maria**, commessa. **Gaddia Gavino**, giardiniere, **Elitari Maria**, cameriera. **Ravenna** cav. dott. **Enrico**, R. Vice-Console, **Cisohero Fernanda**, agiata. **Rosso Francesco**, ass. edile, **Garrore Gina**, casalinga. **Gravioglio Domenico**, impiegato, **Vianello Bruna**, casalinga. **Carbella Mario**, esercente, **Ruga Giovanna**, casalinga. **Cena Ernesto**, meccanico, **Dominici Maria**, sarta. **Paris Romualdo**, autista, **Secondaliris Clara**, sarta. **Zanino Giuseppe**, meccanico, **Massaglia Maria**, legatrice. **Latini Mario**, impiegato, **Raimondo Margherita**, casalinga. **Venturella Carlino**, fattorino, **Venturella Caterina**, operaia. **Pertusati Giacomo**, meccanico, **Battezzi Pierina**, domestica. **Buonasisita Aristide**, fattorino, **Anselmi Maria**, casalinga. **Bruna Mario**, panettiere, **Rossa Cistia**, sarta. **Devalle Domenico**, agricoltore, **Bolognani Maria**, cameriera. **Costantini Bruno**, meccanico, **Billi Jolanda**, sarta. **Tesiera Lorenzo**, disegnatore, **Gattone Irene**, stiratrice. **Bognanigno Giovanni**, brig. CC. RR., **De Michel Rosina**, casalinga. **Turatti Felice**, tipografo, **Genuaso Amelia**, commessa. **Bo** [illegible], caldaraio, **Bossignone Rosa**, magliorista. **Mattio Ignazio**, falegname, **Gamba Maria**, sarta. **Aimone Cat Giovanni**, meccanico, **Fabbiani Jole**, operaia. **Aimone Cat Giuseppe**, falegname, **Arsanton Antonietta**, operaia. **Lozano Luigi**, meccanico, **Monti Silvana**, cartotecnica. **Provero** Giov. **Battista**, meccanico, **Oromi Nella**, impiegata. **Barbatia Enrico**, tipografo, **Navarino Maria**, impiegata. **Saniero Emilio**, impiegato, **Attisani Domenica**, impiegata. **Costantini Pietro**, disegnatore, **Gorla Laura**, impiegata. **Doria Mario**, autista, **Bertaglia Clori Elena**, casalinga. **Papolo Amelio**, autista, **Bellin Luigia**, domestica.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Zamboni Otello, Castiglione Giovanni, Bassan Roberto, Aloi Giovanni, Audisio Piero, De Rosa Bruna, Volonte Laura, Bergonzini Maria, Cavallo Laura, Oliviero Giuseppe, Manfredini Valter, Lanone Marisa, Bacco Maria, Martinat Emanuele, Pilotto Giacinto, Bartoli Aurora, Baro Annarosa, Guasco Adriana, Ferrero Luigina, Luciani Anna M., Chiappo Amalia, [illegible], Bosto Lea.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 20
MINIMA	+ 14,2
Pressione barometrica	748,6
Umidità	63%

La Messa di suffragio per il sen. Micheli

Istituzione di una borsa di studio

Nella chiesa della nuova sede dell'Ospedale S. Giovanni, alle Molinette, ha avuto luogo stamane alle ore 8 una Messa intima in memoria del compianto senatore prof. Ferdinando Micheli, presenti la vedova, il Magnifico Rettore dell'Università, gli amministratori e i sanitari dell'Ospedale. Venne eseguita la Messa funebre del Perosi. Dopo la cerimonia, nell'aula della Clinica Medica generale, il Magnifico Rettore, in qualità di presidente del Comitato per la Fondazione Micheli, annunciò la istituzione di una borsa di studio intitolata al nome del grande scienziato scomparso, e legata alla Clinica Medica con la creazione di un posto di assistente. A tale posto si destinerà uno fra i migliori giovani, affinchè continui le ricerche su quegli argomenti di clinica medica ai quali il Maestro si era particolarmente dedicato.

Tra Barbara e Dino

Galanti trattative che non concludono e borsetta che sparisce

La notte dello scorso giorno 6, la signorina Barbara Polino fu Giuseppe, di trent'anni, domiciliata in via Bellezia 27, si trovava a passeggiare in corso Regina Margherita. Passeggiare di notte in cerca d'imprevisti, tanto per intenderci, non è una eccezione per Barbara Polino. Essa lo fa per abitudine. L'imprevisto quella notte le si presentò sotto il sembiante del caffettiere Dino Ghirlanda fu Emanuele, nato nel 1919 a Corrodano, un paesino sotto il passo del Bracco là quei di Spezia, e qui abitante in via Sassari 3. Tra i due s'iniziarono subito delle trattative, diremo, galanti; trattative che però andarono per le lunghe, furono sospese per un'oretta avendo la Barbara un appuntamento d'affari già fissato da sbrigare, e riprese quindi a tardissima ora nelle tenebre di un portone. Ma non se ne fece nulla. Fra le opinioni dei due, in materia di finanza, esisteva un irreducibile divario. Si lasciarono dunque. Ma quando fu sola, Barbara Polino si accorse di non avere più con sè la borsetta. Come fare? Barbara non è tipo da dimenticare l'affronto implicito in un atto del genere. Per ingannare dunque, e a scopo di furto, il loquace caffettiere l'aveva così a lungo intrattenuta... E ieri la ragazza ebbe la combinazione di incontrare per via il Ghirlanda, o per lo meno un tale che coll'interlocutore di quella notte presentava una spiccatissima somiglianza. Chiese allora l'aiuto di una guardia civica, e con questa riuscì a trascinare l'uomo al Commissariato Dora. Era proprio quello colui che le aveva fatto sparire la borsetta? Il Ghirlanda dice di no, la Polino sostiene di sì. Tra il sì e il no, in attesa di far luce sulla questioncella, il caffettiere spezzino è stato trattenuto in arresto.

Cosa può saltar fuori da un mazzo di chiavi false

Un ladro già alle Nuove riconosciuto autore di un secondo furto

Quando il signor Gaetano Striglia di Secondo, ventinovenne, nato a Chieri e un tempo qui abitante in via Giacinto Collegno 82 (ora ha cambiato abitazione, come si vedrà in seguito), fu scoperto autore d'un furto perpetrato in casa di Luigi Vergnano, corso Giulio Cesare 135, la nostra Squadra Mobile non si accontentò della condanna a 3 anni e 4 mesi di carcere che fu affibbiata al ladro per tale reato. Al momento dell'arresto fu trovato addosso allo Striglia un mazzetto di cinque chiavi false, perfettamente fabbricate su misura, e, guarda combinazione, in quel tempo erano stati commessi altri furti in vari alloggi, sempre con lo stesso sistema audace e cauto adottato in casa del signor Vergnano. Tra quelle chiavi false e quei furti una certa relazione doveva esistere, e probabilmente l'emerito Striglia era meritevole di qualche nuova... strigliata.

Gli agenti del cav. Ramella proseguirono dunque nelle loro indagini e nelle loro prove. Si venne così a stabilire che una delle cinque chiavi apriva con assoluta dolcezza anche l'uscio di casa del cittadino Paride Guala fu Giacomo, in via Palmieri 38. La notte del 14 gennaio scorso, degli ignoti si erano infatti introdotti nell'alloggio del Guala e avevano spinto la loro delicatissima temerarietà fino a penetrare nella camera da letto ove dormiva il padrone di casa, e a rovistare abiti e cassetti senza destare il dormiente. Erano così misteriosamente spariti alcuni oggetti d'oro e un portafogli con 270 lire. Una nuova denunzia per furto è quindi adesso caduta sul capo di Gaetano Striglia, attuale inquilino delle Nuove. Ma quel mazzo di chiavi non ci fornirà... la chiave — è proprio il caso di dirlo — di altri furti? La cosa appare assai probabile.

L'anello col brillante e il fallo di una domestica

L'ASTUCCIO RIVELATORE

Un anello d'oro con brillante, del valore di circa 2000 lire, era scomparso l'altro giorno, da un tiretto, alla famiglia Clivio, domiciliata in via Solero 12. Chi poteva averlo sottratto? Fatte tutte le ipotesi, per eliminazione si giunse a sospettare della fedeltà della serva ventisettenne. E' costei certa Margherita Rubino fu Pietro, in Oggero, nata a Roveglio d'Aosta, e abitante in via Nizza 177 poichè presso la famiglia Clivio fa solamente il «mezzo servizio». Denunziata e sottoposta a interrogatorio, la Margherita decisamente negò, ma nella sua abitazione fu rinvenuto dagli agenti l'astuccio vuoto dell'anello furato. Ladra dunque, ma ingenua. Di fronte a tale reperto, a tale corpo, o meglio a tale custodia del corpo del reato, alla domestica non restò che confessare il fallo. L'anello l'aveva portato ad un orefice perchè lo ponesse in vendita, e presso costui fu prontamente recuperato. Ora Margherita Rubino fa... servizio completo, ma alle carceri giudiziarie.

La Lotteria di Tripoli

La caccia alla fortuna è incominciata

Parlano i venditori dei biglietti estratti venduti a Torino - Un Banco Lotto che passerà alla storia Un altro che elargisce terni vincenti ogni settimana - La fortuna... elettrificata

Un'impiegata della Spa è in possesso del 18° estratto?

— Avevo appena cenato e stavo vestendomi per uscire e fare la solita passeggiata serale — ci dice il titolare del Banco Lotto n. 11 di corso Vinzaglio 121, signor Alfredo Castracane — quando intesi picchiare furiosamente alla porta. Andai ad aprire e mi trovai faccia a faccia col parrucchiere di via Rivalta il quale mi gettò le braccia al collo gridando: «Sei l'uomo più fortunato che io mi conosca!».

L'amico emozionato

Sulle prime rimasi perplesso. Aspettai che si calmasse, lo feci entrare, sedere, gli offersi un bicchier d'acqua e lo pregai di spiegarsi. Ce ne volle del buono. Era così emozionato che anzichè parole, pronunziava dei monosillabi incomprensibili. Mi balenò un pensiero. Lo apostrofai: «Hai vinto la lotteria di Tripoli!». Mi guardò trasognato e, come avesse una molla in corpo, balzò in piedi e prese a gesticolare: «Io?... io?... Tu!... tu!».

Lo pregai di spiegarsi e, per schiarirgli le idee, gli feci inghiottire un altro bicchier d'acqua. Finalmente!

«Tu — riprese alla fine, più calmo — non hai venduto un blocchetto di biglietti serie A.E.?».

«Sì!».

«... col numero 66675?... E' stato estratto! Hai vinto!».

«Ma allora sono io... Sono io che dovrei essere agitato... emozionato... Che c'entri tu? L'hai forse comprato tu?».

«No... Ma la gioia... Tu sei un amico!... Mi offrirai un pranzo, almeno. Non ti ho portato la notizia io?».

Naturalmente — prende a raccontarci il signor Castracane — per il pranzo feci le dovute riserve. Se il biglietto, già tanto fortunato, farà parte di quelli che saranno classificati fra i primi ed io godrò del premio destinato al venditore, non un pranzo, ma due offrirò al caro amico... Ma se il biglietto riscuoterà soltanto un premio di consolazione a me non resterà che la consolazione di averlo venduto, che non è molto...

— Può dirci — chiediamo — chi può essere il fortunato compratore?

— Mah... Certamente, almeno con una probabilità del novanta per cento deve trattarsi d'un operaio. La mia clientela è composta nella sua maggioranza di operai della Fiat degli stabilimenti di via Rivalta. Precisare la persona è difficile. Ho venduto 480 biglietti... Quello vincente è stato venduto la seconda metà di aprile.

— E' contento?

— Certamente. Sono abituato però alle vincite dei miei clienti. Da quando sono titolare di questo Banco Lotto — circa due anni — non passa settimana che non abbia da segnalare, fra i miei clienti, almeno la vincita di un terno.

«Allora, mi giochi...»

— E' un Banco fortunato, insomma?

— Pare! La settimana scorsa, per esempio, coi numeri rilevati da biglietti della Lotteria di Tripoli da me venduti e giocati, sono stati vinti tre terni. Eccoli: 6-21-80; 6-57-80; 6-57-90.

— Allora... Se non le dispiace... ecco il mio biglietto della lotteria. Non è fra quelli estratti ma... Non si sa mai... Qui c'è tanta fortuna! Mi giochi questo terno: 14-18-36.

Sulla porta del Banco di corso Vinzaglio il signor Castracane ci narra la recente storia dell'«A.E. 66675»

Dieci lire, secco, e... arrivederci a lunedì.

Il Banco Lotto di via Bogino 8, decisamente passerà alla storia. Qui le vincite, coi biglietti della Lotteria di Tripoli e di Merano, si susseguono ogni anno con una regolarità cronometrica. Sembra che la Dea fortuna abbia, nel botteghino di via Bogino, presa fissa dimora. Si vede che ci sta bene.

Anche quest'anno un biglietto fra i primi estratti a Tripoli, quello serie J, numero 58460 è stato venduto da questo Banco.

Dodicimila biglietti venduti

Troviamo il proprietario, signor Evarardo Rigattieri, allegro, al suo solito posto davanti allo sportello delle giocate, che, con mano più leggera del solito, scrive i numeri dettati dai clienti, sui bollettari gialli, verdi, arancioni, rosei. Ci riceve col migliore dei suoi sorrisi:

— L'aspettavo — ci dice. — Avevo preparato tutta la... chiacchierata. Dunque...

— Chi ha comperato il biglietto fortunato?

— Lei vuol saper troppo. Pensi che io ho venduto dodicimila biglietti!

Abbiamo un attimo di vertigini. Anche procedendo per eliminazione è un po' difficile stabilire chi ha favorito la fortuna.

— Ad ogni modo — prosegue il signor Rigattieri — una traccia posso darla. Il biglietto J. 58460 è stato venduto ad una aroniatter elettrica in piazza Emanuele Filiberto dal signor Gianni Peluffo al quale io ne avevo ceduti esimila... Per aiutarla a cercare il fortunato compratore posso precisarle che il biglietto fu venduto la mattina all'alba del 28 aprile, domenica. Come vede, le ore del mattino hanno l'oro in bocca.

— E' contento?

— Certo... Ma lo sarò di più se il biglietto sarà uno fra i cinque abbinati alle macchine vincitrici al circuito di domenica.

— Come ha saputo la notizia?

— Ieri sera. Mi ha telefonato La Stampa...

A questo punto ci accorgiamo che non abbiamo più niente da chiedere...

Gim

Questo è l'ingresso del Banco di via Bogino, che passerà alla storia... Il signor con gli stivaletti è il suo gerente

Una cassiera fortunata?

Circola con insistenza la notizia (le buone notizie circolano con rapidità sorprendente anche senza radio) che la fortunata posseditrice del biglietto Serie A.E. numero 66675, venduto dal Banco Lotto di corso Vinzaglio 121, sarebbe una cassiera della Spa, la signora Celestina Barila. Sarà vero? Auguriamo alla cassiera, abituata a contare ogni giorno denari di altri, di vincere i milioni di Tripoli così almeno, da domenica in poi, potrà con maggior soddisfazione, contare i suoi.

NON CONFONDIAMO...

«A. K. 14943»
e non
«A. K. 11943»

Stamane, verso le 10, allo scopo di controllare la serie e il numero della cartella vincente, è stato da noi in redazione un signore che ha dichiarato essere la cartella... magica in possesso di un suo amico.

Il dubbio suo era sulle due prime cifre della cartella. Difatti egli voleva sincerarsi se il numero era 14.943 oppure 11.943. Accertato che il numero vincente è «A. K. 14943» e non «A. K. 11943» il nostro visitatore se n'è andato bisbigliando le più strane parole indirizzate, forse, a qualche famoso gobbo americano...

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domani:

Dopolavoro Provinciale: grande gita a Genova in treno speciale (le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73) — Dop. La Valcea di Pinerolo: Stresa-Isola Borromeo (120 partecipanti) — Dop. Az. SAFF: Pian della Mussa — Dop. Esc. Aurora: Settimo — Dop. Az. SAFF: Pian Cervetto — Dop. Esc. Augusta: Grosso Canavese — Dop. Az. SIP: San Remo (130 partecipanti) — Dop. Esc. Italia: Condove — Dop. Az. Laumann: M. Boccia Cotella — Dop. Az. FIAT: Corio Canavese — Dop. UGET: Boccassila — Dop. Rion. M. Gioda: Bardonecchia — Dop. Az. FIAT: Punta del Villano — Dop. Frat. Villanova Canavese: Superga — Dop. Fonditori e Modellatori: Pinerolo — Dop. [illegible] San Germano Chisone: Rusta di Pralormo — Dop. Az. Lancia: Pallanza — Dop. Lancia: Croce Serra (gita motociclistica - 40 partecipanti).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	29	36
MILANO	68	30	56

IL SOLE sorge domani alle 5,2, tramonta alle 19,48. La **LUNA** sorge alle 20,10; tramonta alle 4,57. Domani **LUNA PIENA** alle ore 9,39: eclisse totale di Luna invisibile a Torino.

L'OROSCOPO DEL 14. — L'eclisse di Luna è un presagio sfavorevole per l'agricoltura e per tutti i nati al 14, 15, 16 novembre, 13, 14, 15 maggio di ogni anno, i quali saranno investiti da noie e dovranno evitare cambiamenti. Durante il corso della giornata non si dovrà iniziare nulla di importante tanto più che dissonanze lunari su Saturno e Giove provocheranno discussioni, difficoltà, ostacoli e perdite finanziarie.

(Mario Segato)

CONVOCAZIONI. — Domenica 15 ore 9,30: rapporto prov. dei lavoratori dell'agricoltura; ore 10,30 al Largo Damiano Chiesa, rapporto del G. R. Damiano Chiesa.

LA BORSA domani resta chiusa.

I SANTI DEL 14. — S. Bonifacio, S. Vittore, S. Emelina.

FIERE DEL 14. — Poirino, Borgosesia, Trino, Rapallo, Cairo Montenotte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situali per tutte le ruote: 1. estr. 24 da 71 sett., 2. estr. 46 da 54, 3. estr. 10 da 67, 4. estr. 2 da 46, si è riprodotto a Bari il 51 al quinto posto. A Torino si è riprodotto il 59 quarto estratto in ritardo di 331 sett.; nessuna variazione negli altri situali. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 19 sett., Firenze 30, Milano 3, Napoli 34, Palermo 9, Roma 41, Torino 10, Venezia 10.

Da dove viene?

Non si sa di chi sia un ragazzo dodicenne lacero ed affamato

L'altro giorno dei passanti vedevano aggirarsi, nei pressi dell'Oratorio della parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, un ragazzetto dagli abiti in stato pietoso e dalla faccia patita, al quale poteva darsi una dozzina d'anni. Il suo atteggiamento e le frasi sconnesse che pronunciava facevano supporre che egli non fosse in normali condizioni di mente. Qualche pietoso si interessò di lui e lo diede in consegna al Parroco vicino. Il buon sacerdote lo ristorò, lo riconfortò e gli chiese chi fosse, donde venisse. Il ragazzo non seppe dare di sè notizie attendibili e sensate. Accompagnato il giorno dopo al Commissariato della Barriera di Nizza e interrogato da quegli agenti, disse di chiamarsi Silvio Consolaro, fu Luigi e di Angela Roncolata, da Belmonte d'Aosta. Aggiunse che era assente da casa sua da molto tempo. Però Belmonte d'Aosta è un paese che non esiste nell'indice dei comuni. Trattasi forse del Santuario di Belmonte Canavese?

Ieri il ragazzo venne condotto alla Questura centrale. Quivi affermò di essere nato nel 1924 — avrebbe allora 14 anni — non più a Belmonte, però, ma a Montebello, sempre, secondo lui, in provincia d'Aosta. Ma anche questo Montebello non figura tra i comuni della vicina provincia. In attesa di raccogliere elementi più precisi, in base ai quali restituire il ragazzo alla sua famiglia, lo smarrito giovanetto è stato fatto provvisoriamente ricoverare presso l'Istituto Ferrante Aporti.

Incidenti stradali

Investito da un'automobile rimasta sconosciuta, mentre in bicicletta percorreva via Villa della Regina, ha dovuto farsi medicare all'Ospedale San Giovanni il cinquantenne Giuseppe Faustino fu Bartolomeo, abitante in via Consolata 8. Guarirà in 6 giorni.

Seguendo la Cronaca

NON BISOGNA ESSERE DISTRATTI

Succede sovente di essere distratti quando acquistiamo qualcosa ed invece è proprio quando dobbiamo essere molto attenti.

Acquistando in un negozio piuttosto che in un altro vi è molte volte parecchio da risparmiare, e su una ingente spesa si guadagnano sovente delle centinaia di lire.

I Magazzini «Alla Concorrenza» A. Valdata, di via Garibaldi n. 19, offrono al pubblico la certezza di acquistare bene e a buon mercato — specialmente ora che, a causa della liquidazione, vendono tutto a prezzi bassissimi. Alcuni prezzi: Servizi piatti completi L. 17,90; bicchieri L. 0,35; teiera L. 3; tazzoni L. 1; zuppiera L. 0,50; caffettiera a filtro L. 8; macina caffè L. 4,80; pentole alluminio L. 5,75; casseruole L. 1; macchina pasta con 2 rulli L. 35; forni a gas L. 17. Ghiacciaie vendute sotto costo.

«ALLA CONCORRENZA»
di A. Valdata - Via Garibaldi n. 19
Porcellane Cristallerie Casalinghi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Tòfano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Vicende di famiglia» di G. M. Jennings.
ALFIERI (C.ª Govi) - Ore 21,15: «Napoleone, salrami!» di U. Palmerini (Prezzi popolari).
ROSSINI (I «Nuovi monferrini») — Riposo.
CHIARELLA: Spett.: «Non stop Varietà» ininterrotto dalle 15,30 alle 23,30.
MAFFEI: Compagnia Riv. Macario — Ore 21,15: «Il gingillo segreto».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista navale.
AMBROSIO: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista navale.
CORSO: «Vendetta» con Raine, Diana Norris (Edis. Warner Bros). Prima.
V. EMANUELE: «Fascino di Bohême» e Compagnia Jazz Falange d'Arte.
BALBO: «Ombre di notte» con Edmund Lowe, Florence Rice (giallo Metro) e La giornata romana del Führer.
IDEAL: «L'inferno del jazz». Sulla scena Comp. Riv. Superdinamica.
STATUTO: «L'ultimo gangster». E. G. Robinson. «Monelli» con Crik-Crok e La giornata romana del Führer.
ALPI: «La gelosia non è di moda».
NAZIONALE: «Uragano». Successo.
MASSIMO: «Il trionfo della primula rossa» e «Refurtiva scottante» (giallo Metro) con Robert Taylor e La giornata romana del Führer.
COLOSSEO: «Tovarich» con C. Colbert.
ITALA: «La Principessa Tarakànova».
TORINESE: Tovarich. Claudette Colbert.
SAVOIA: La Principessa Tarakànova.
OLIMPIA: «Cappello a cilindro».
ADUA: «Anime sul mare» e Varietà.
IMPERIALE: Isola delle perle (a col.).
P. NUOVA: «Alì Babà va in città».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di esemplare rettitudine, dedita al lavoro e di affetto per la sua cara Maria, col conforto della N. S. Religione ha cessato di vivere il

Cav. Chiambretti Celestino

Ne danno il doloroso annuncio: la cognata **Bettino Maria** ved. **Chiambretti**; il nipote **Giovanni** colla moglie **Frola Giuseppe** e bimba **Maddalena**; la nipote **Bocca Elisabetta**; il cognato **Bocca Luigi** colla moglie **Rovelli Regina**; la cognata **Raviola Elisa** e parenti tutti.

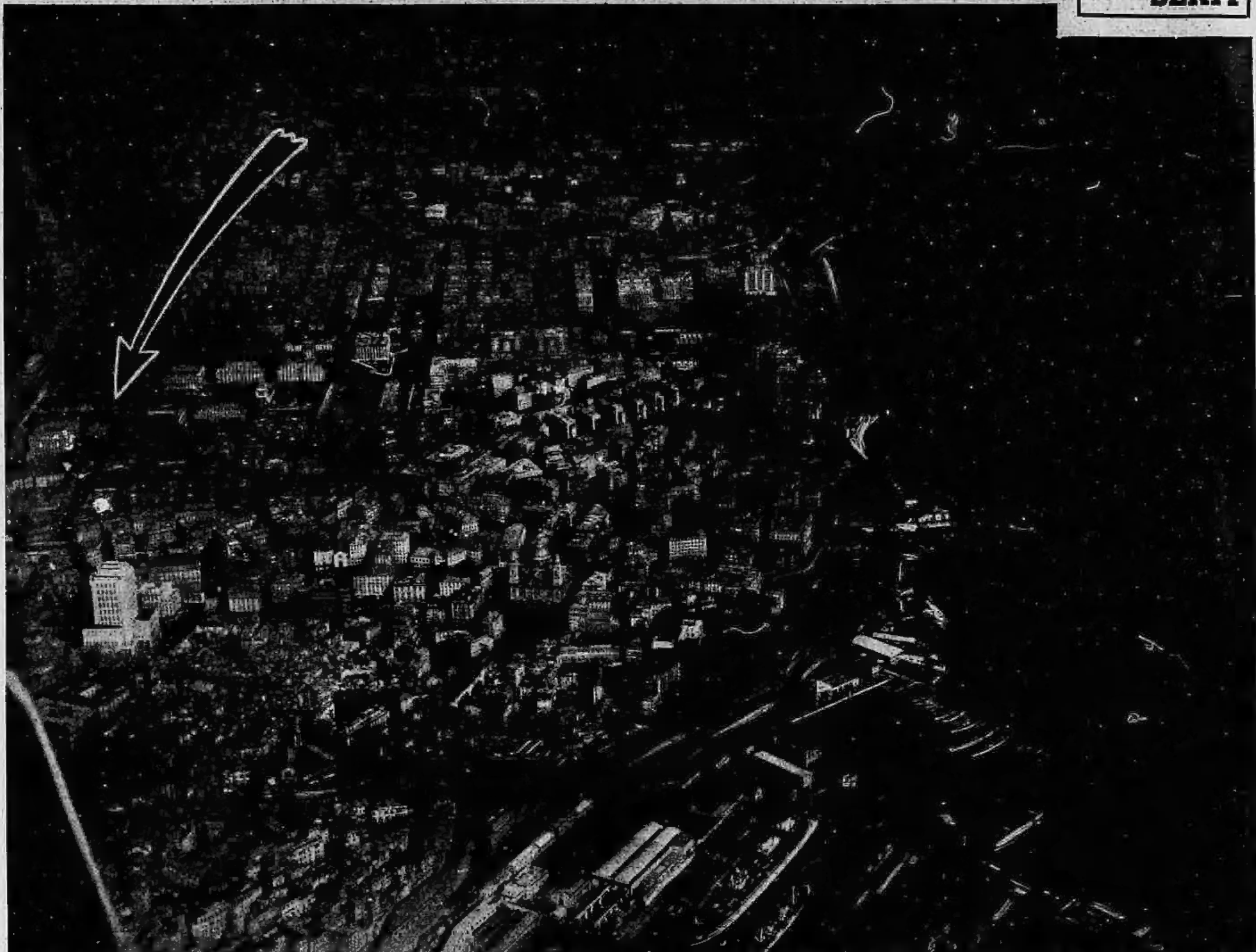
I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Stradella 168, indi la cara Salma verrà trasportata a Casalborgone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-485

La «STET - Società Torinese Esercizi Telefonici» partecipa con vivo cordoglio al grave dolore del proprio Consigliere di Amministrazione **Dott. Giovanni Malvezzi** per la perdita dell'amatissimo suo Padre (3067

Cav. Uff. Rodolfo Malvezzi

La «Dominante» vista dal cielo

STAMPA SERA

Genova vive in una atmosfera di indescrivibile fervore. La città, imbandieratissima e piena di scritte inneggianti, attende il Duce, che giungerà domani nel porto della « Superba » a bordo della « Conte di Cavour ». Diamo una bellissima visione della città marinara, presa dal nostro aeroplano, pilotato da Maner Lualdi. In essa è visibile una parte del porto e della città vecchia, nonchè la simmetrica regolarità dei palazzi della città nuova. A sinistra, in basso, si scorge la bianca sagoma del grattacielo che si innalza nel cuore della metropoli. La freccia indica il piazzale della stazione Brignole, arricchito di statue, dove sorge l'arengario a forma di prua dall'alto del quale il Duce parlerà al popolo genovese, che si assieperà in fitti ranghi nell'antistante piazza della Vittoria, di cui si scorge l'Arco dei Caduti. In direzione della freccia è l'arteria centrale, via Venti Settembre; al centro la storica Basilica di Carignano

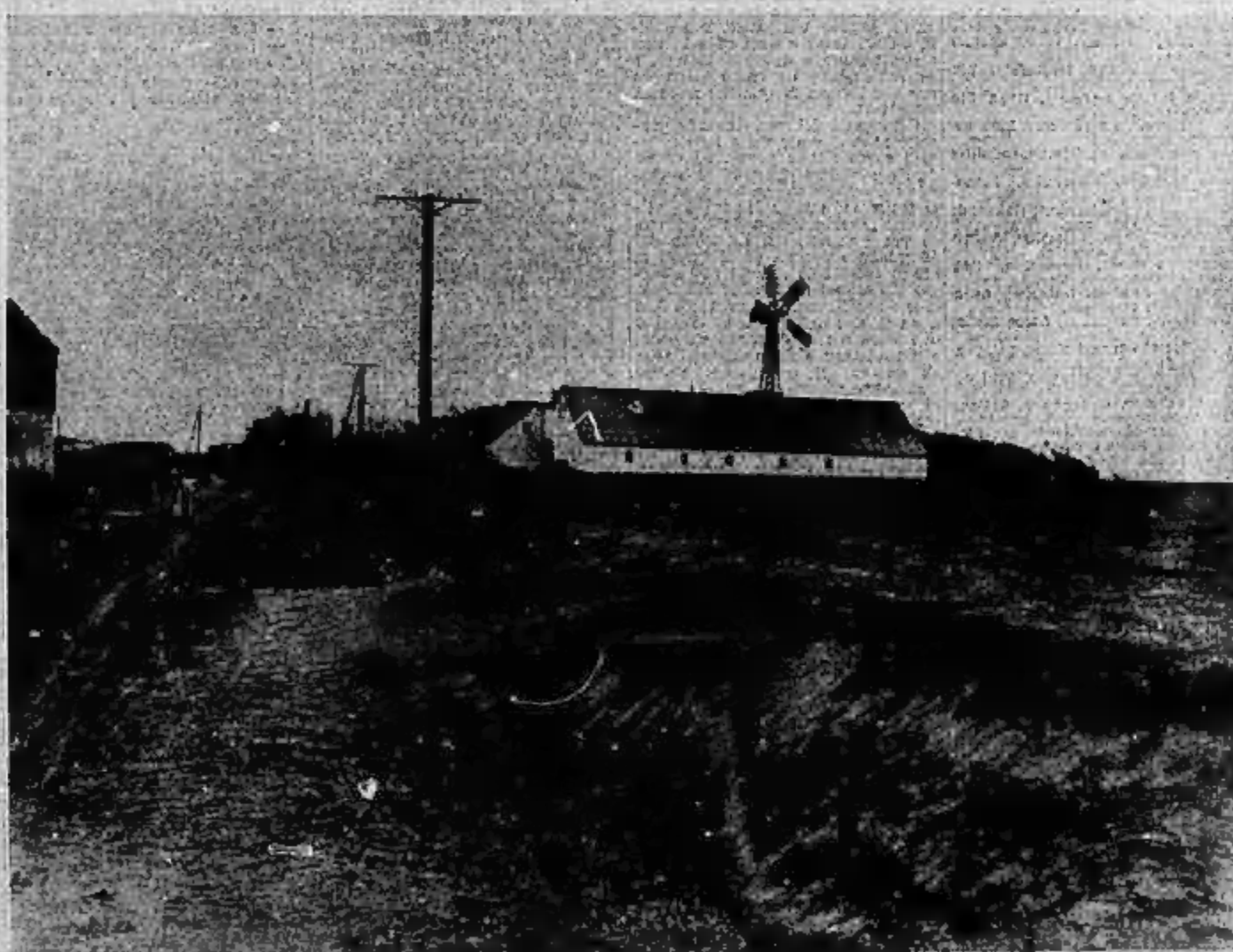
Un bimotore militare francese...

... si è schiacciato al suolo nei pressi dell'aerodromo di Bron, a Lione. L'equipaggio, composto di cinque persone, è rimasto ucciso sul colpo.

La vittoria di Nearco

Il campione della scuderia Tesio - Incisa mentre, con superbe falcate, sorpassa il traguardo nel Gran Premio del Re alle Capannelle.

La più bella...

... ragazza di Nizza è la signorina Marinette Martin. Tale giudizio è stato dato dalla giuria di un concorso di bellezza, svoltosi in questi ultimi giorni.

Tempesta di sabbia in Danimarca

Un tremendo flagello ha colpito recentemente la Danimarca, portando la rovina in quelle ubertose campagne. Una tempesta di sabbia — di cui a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale — si è abbattuta su campi, prati e pascoli, soffocando e disseccando le colture, portando la miseria nelle case dei contadini. Si calcola che i danni arrecati dalla tempesta raggiungano una cifra di parecchi milioni di fiorini. Ecco un aspetto desolante della campagna devastata.